

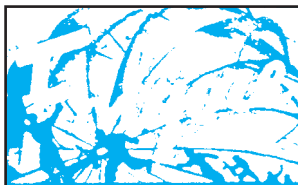
N. 6 GIUGNO 2011
Organo ufficiale dei
paracadutisti d'Italia

FOLGORE

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPDI) - Via Salaria, 5 00184 Roma - Spediziona in abb. postale - Art. 1 - Comma 1 - D.L. 24/12/2003, convertito in legge 27.2.2004, n. 46 - DCB Roma

SPECIALE 2 GIUGNO
SPECIALE AFGHANISTAN



FONDATORE: ALBERTO BECHI

Testata a perenne ricordo del Foglio di Campo dei Paracadutisti d'Italia, 1943-46, fondato da Alberto BECHI LUSERNA direttore Umberto BRUZZESE riattivato e diretto da Giovanni PICCINNI in Firenze dal 1956 al 1962.

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



GIUGNO 2011 SOMMARIO

SIT.REP.	3
Speciale 2 Giugno «Festa della Repubblica»	4
Attualità	6
Speciale Afghanistan	17
Reparti in Armi	28
Figure da ricordare	35
Addestramento	37
Attività delle sezioni	40
Ultimo lancio	45
L'Economato	46

COPERTINA

Il Tricolore italiano dei record, si spiega per le vie di Modena (foto aerea Giorgio Merighi)

Anno LXVIII dalla fondazione
Numero 6, Giugno 2011

Amministrazione:
Antonio Gremese

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:
Aldo Falciglia

Chiusura redazionale:
27 Giugno 2011

Direttore responsabile:
Vittoria Maria Passera

Capo redattore:
Nuccia Ledda

Inviato speciale:
Valter Amatobene

Corrispondenti:
Raul Di Gennaro, Paolo Frediani,
Annamaria Martella,
Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma

Tel. 06 43588200 - Fax 06 4385693

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Abbonamenti	
Benemerito	100,00
Sostenitore	50,00
Ordinario	26,00
Una copia	2,00
Numeri arretrati	3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Collaborare con «Folgora»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita; gli articoli e le foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti (fate delle copie prima). La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione.

Faciliterete il lavoro della Redazione inviando una copia dell'articolo che desiderate proporre, su cd-rom in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) o spedite via e-mail ad segrgen@mclink.net; allegare quando possibili le fotografie a corredo, e indicate sempre un recapito telefonico; le foto non devono superare la dimensione di 1 Mb.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)

Folgora

Organo ufficiale del
paracadutisti d'Italia



un'occasione per far conoscere i tuoi prodotti!

Oltre 40.000 lettori ogni numero

per la pubblicità sulla rivista Folgora contattare:



Via Rubens, 19 - 20148 Milano
Tel/fax: 031 790 157 E-mail: cranchi@winswake.it



«S

ii benedetta! Benedetta nell'immacolata origine, benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli! Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna; le nevi delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani, E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi, E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch'ella era la più bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà». Dal discorso di Giosuè Carducci, tenuto il 7 gennaio 1897 a Reggio Emilia per celebrare il 1° centenario della nascita del Tricolore

A Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, con i deputati delle popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, fu fatta «mozione che si renda Universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori, Verde, Bianco e Rosso e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti».

1797 sono i metri di lunghezza del tricolore italiano, che migliaia d'italiani riunitisi a Modena sotto la direzione del Generale paracadutista Bruno Loi hanno spiegato, per festeggiare il 150° anniversario dell'unità d'Italia; in un'altra data simbolo: il 2 giugno, festa della Repubblica Italiana, che i paracadutisti in tutta Italia hanno celebrato.

La bandiera italiana, il nostro amato tricolore, garrisce da sempre sopra i nostri baschi amaranto. Innanzi a lei, tutti noi, abbiamo giurato di difendere ciò che rappresenta.

Sotto di lei, e prima di noi, si sono riunite schiere d'italiani per combattere e affermare i loro ideali. Da essa promana: l'esempio degli avi, uniti nella lotta affrontata per affermare la nostra indipendenza, il ricordo dei sacrifici di tutti quegli italiani che alla terra dei padri hanno donato le loro sofferenze e il loro bene più prezioso.

Ovunque i paracadutisti in armi l'hanno onorata e la onorano. Dal deserto di El Alamein alle impervie e desolate regioni dell'Afghanistan; e mai un paracadutista l'ha persa o ceduta, mai un paracadutista ha smesso di amarla.

Essa è il simbolico sudario in cui sono avvolti i nostri militari, deceduti in missione, quando rientrano in patria, accolti in religioso silenzio e composto dolore dai loro parenti, commilitoni, amici.

Essa dunque, come disse il Carducci, è il simbolo più bello, per cui è sempre valsa la pena di vivere e morire con onore.

Viva l'Italia e i suoi paracadutisti

Giovanni Fantini

GIUGNO 2011

FESTA DELLA REPUBBLICA

150

anni orsono con la proclamazione del Regno d'Italia (Torino 17 marzo 1861) si compiva il sogno di generazioni di patrioti e prendeva forma lo Stato Nazionale Italiano, concludendo così un processo iniziato molto prima grazie alle opere di poeti e scrittori, da Manzoni al Nievo al Pellico, e all'azione di statisti illuminati, uno per tutti: Giuseppe Mazzini il cui sogno era l'unità d'Italia.

Proprio gli ideali di unità e fede nell'Italia che hanno dato vita al risorgimento, sono divenuti valori nazionali, custoditi e difesi ieri come oggi dalle nostre Forze Armate.

La tradizionale parata militare, omaggio che ogni anno le Forze Armate rendono alla Nazione, quest'anno ha per tema il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, proprio per sottolineare il legame che da sempre lega le Forze Armate al Paese.

Quest'anno per solennizzare l'evento alla parata in Via dei Fori Imperiali, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e delle massime Cariche dello Stato erano presenti anche numerosi Capi di Stato e di Governo stranieri tra cui: il vice presidente Usa, Joe Biden, il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa, il presidente afgano Hamid Karzai, il presi-

dente della federazione russa Medvedev, il re di Spagna Juan Carlos, il presidente di Israele Peres, il presidente dell'autorità nazionale palestinese Abu Mazen.

La parata quasi a voler sottolineare la continuità di ideali dal Risorgimento ad oggi, ha visto sfilare divise d'epoca e attuali, mezzi antichi e moderni, dalle barelle «monoposto» della prima guerra mondiale ai mezzi NBCR, (anti attacchi chimici, batteriologici, nucleari) in dotazione ai Vigili del fuoco.

Stante la situazione geopolitica che vede l'Italia impegnata in operazioni militari internazionali di stabilizzazione, da Haiti all'Afghanistan, dal Kosovo al Libano (tutti Paesi che ancora necessitano di solidarietà da parte della comunità mondiale), hanno sfilato anche le rappresentanze militari straniere che operano unitamente alle nostre Forze Armate nei teatri internazionali.

Nella ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, merita una particolare nota la Croce Rossa Italiana, che ha sfilato con le divise d'epoca. Essa nasce proprio in Italia durante la 2ª guerra di indipendenza, esattamente il 24 giugno 1859, data della cruenta battaglia di Solferino. Da allora la Croce continua la sua azione di assistenza e supporto alle nostre Forze Armate e non solo.

Nuccia Ledda





IMMAGINI DELLA SFILATA



La rivista è lieta di pubblicare un articolo scritto dal Generale di Corpo d'Armata. (ris.) paracadutista, Bruno Loi, riguardante la manifestazione tenutasi a Modena il 2 giugno scorso, della quale il Gen. Loi è stato uno degli ideatori e fattivo artefice. Il Gen. Loi è un paracadutista che non ha bisogno di molte presentazioni, (per sua natura riservato), ma la sua vita e il suo impegno parlano per lui. L'adamantino comportamento sempre mantenuto, anche in alcuni tristi episodi, concorre anch'esso a testimoniare l'amore di un vero italiano, di un grande soldato, quale egli è, verso la patria; come ancora una volta ha dimostrato in quest'ultima occasione.

Modena, 2 giugno 2011

Cronaca di una giornata patriottica, da Guinness dei primati...

Il 2 giugno u.s., a Modena, circa 2.000 volontari, appartenenti alle più svariate categorie di cittadini italiani, uniti e compatti intor-

no a un Tricolore lungo 1797 metri:

- hanno testimoniato, con amore e orgoglio, la propria italianità,

- hanno ispirato un forte desiderio di coesione nazionale, certificando l'«esistenza in vita» della Patria italiana, una e indivisibile, come reci-

ta l'art. 5 della nostra Costituzione,

- hanno manifestato la disponibilità degli Italiani all'accoglienza e alla solidarietà, soprattutto nei confronti dei più deboli e dei meno fortunati.

Questo è il reportage di un evento, «tecnicamente» straordinario e difficilmente ripetibile, durante lo svolgimento del quale si è sentito un buon profumo di Amor di Patria.

«Ho toccato con mano l'emozione che aveva coinvolto tutti, reggitori e pubblico ai lati della strada, al passaggio della Bandiera tricolore più lunga del mondo: un senso di appartenenza davvero impensabile e una profonda felicità per questa grande festa. Un inno all'Unità!».

Con queste parole di un addetto all'organizzazione può esse-



Il corteo inizia preceduto dalla prima bandiera tricolore



La cerimonia dell'alzabandiera effettuata dai cadetti dell'Accademia Militare di Modena

re sintetizzato lo spirito della «storica» manifestazione, imponente e festosa, promossa dal Distretto Lions 108Tb e co-promossa dal Comune di Modena, nel quadro delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. A me, in quanto Presidente delle Commissioni distrettuali «Onore al Tricolore» e «Celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia», è toccato l'onore di gestirne la realizzazione. L'apparato organizzativo, studiato nei minimi dettagli, è stato animato da una «cabina di regia» di circa 100 persone messe a disposizione dai Club Lions/Leo del Distretto, dal Comune di Modena, dall'UNUCI regionale (con la fattiva collaborazione della sezione ANA di Modena e della sezione ANPd'I di Carpi) e dalla Protezione civile di Modena. Impre-

sa non semplice né tantomeno facile: per la natura stessa dell'evento, straordinario ed irripetibile; per la disponibilità della maggior parte dei suoi

protagonisti limitata alla mattinata del 2 giugno; per "l'oggetto misterioso", il Drappo, mai visto prima e da far marciare per le strade strette e con cur-

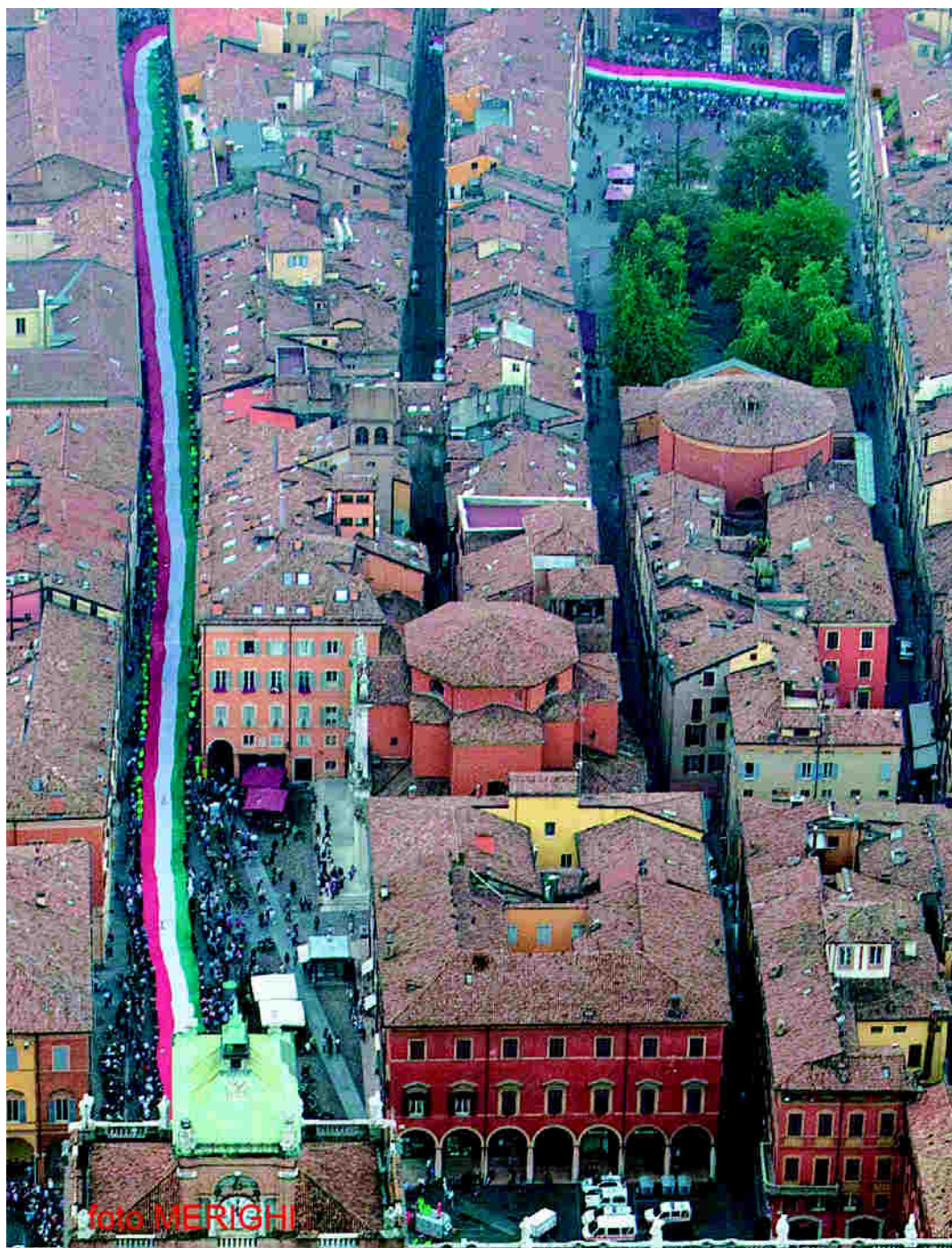
ve ad angolo acuto del centro storico di Modena. Si doveva attendere la mattina del 2 giugno per dare risposta ai tanti punti interrogativi sulla reale fattibilità della manifestazione: a cominciare dalla necessità di disporre preventivamente e con sicurezza di almeno 1.200 reggitori.

Ore 08.45 – Magnifico colpo d'occhio della tribuna del Parco Novi Sad (zona di attesa) letteralmente gremita, di primo mattino, da una moltitudine colorata e festante di candidati "reggitori. Cominciava il lavoro frenetico ma ordinato e preciso degli addetti all'accoglienza, inquadramento e avviamento alla partenza.

Ore 09.30 – Mentre la squa-



Alcuni dei «reggitori» del Tricolore da record



La bandiera più lunga d'Italia vista dall'alto

cale di Montefiorino, gli sbandieratori di Ferrara, una scorta d'onore di motociclisti della Polizia municipale, la Guardia civica reggiana nella storica divisa del '700 con il primo Tricolore della Repubblica Cispadana, i Gonfaloni dei Comuni, i Guidoni dei Lions e i 51 gruppi di rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche con le loro Insegne.

Ore 10.10 - Partenza delle moto e delle auto d'epoca: 36 mezzi storici rappresentanti dell'evoluzione della motorizzazione italiana, dai modelli più antichi (1929) ai più moderni che hanno sfilato in Via Emilia tra due ali di pubblico.

Ore 10.20 - Aveva inizio lo srotolamento della Bandiera. Ideata e realizzata dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione (A.N.R.P.), alla sua prima sortita, a Roma, il 10 gennaio 1999, era lunga 1570 metri. Iscritta nel Guinness dei Primati, è stata riproposta a New York, l'11 ottobre 1999, nel «Columbus Day» (300.000 spettatori) e il 5 novembre 2000, in una parata durata quasi 4 ore, a Buenos Aires, con la partecipazione di oltre 30.000 connazionali residenti. Il 2 giugno 2002, festa della Repubblica, il Drappo tricolore ha sfilato per le vie di Saluzzo. Il 12 ottobre 2002, allungata fino a 1.670 metri, ha percorso le strade della cittadina di Villacidro, in Sardegna, dove ha stabilito il nuovo record nel Guinness. Nel 2003, il Drappo fu ulterior-

dra di rugby di Modena al completo approntava il Drappo per lo srotolamento rapido e senza intoppi, e sul percorso del Corteo (circa quattro chilometri), venivano predisposti i posti ristoro, i punti di cambio, le postazioni dei cinque corpi bandistici, i punti di controllo del movimento del

Drappo, le tredici ambulanze dell'assistenza sanitaria, i punti relais per i collegamenti radio (particolarmente difficili nel centro abitato), in Accademia, si predisponeva la sala situazione, cuore pulsante del coordinamento generale, si sistemavano la banda musicale di Castelvetro, il

coro folk «San Lazzaro» e lo speaker e ci si preparava ad accogliere le autorità e gli invitati che avrebbero assistito, dal loggiato, al passaggio della Bandiera.

Ore 10.00 - In Largo S. Agostino, cominciava a formarsi l'avancorpo del corteo. Si incolonnano: la banda musi-



Il Gen. Bruno Loi

Il generale di Corpo d'Armata. (in ausiliaria) Bruno Loi è nato ad Avellino il 23 agosto 1941.

Ha comandato il plotone e la compagnia nel 1° Reggimento paracadutisti a Livorno, il Battaglione paracadutisti «Folgore», inquadrato nel contingente italiano in Libano (1983), il 5° Battaglione paracadutisti a Siena, il distretto militare di Palermo.

È laureato in scienze strategiche, ed ha frequentato il Corso di Stato Maggiore e il Corso Superiore di Stato Maggiore

a Civitavecchia, l'École Supérieure de Guerre in Francia e il Centro Alti Studi per la Difesa a Roma.

Quale ufficiale di Stato Maggiore ha prestatato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e l'Ufficio del Segretario Generale e Direttore Nazionale degli Armamenti ed è stato Addetto Militare e per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi (1987-1990). Promosso generale, ha comandato per tre anni la Brigata paracadutisti «Folgore» e il contingente militare italiano in Somalia (1992-1993), l'Accademia Militare di Modena, il Comando Militare Autonomo della Sicilia a Palermo, la Regione Militare Sud con sede a Napoli e l'Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento dell'Esercito in Firenze.

Ha lasciato il servizio attivo il 30 settembre 2004 e si è trasferito a Modena, dove ha fissato la residenza.

È autore del libro intitolato «Peace-keeping: pace o guer-

ra? Una risposta italiana: l'operazione Ibis in Somalia».

Il generale Loi è coniugato con la signora Raffaella Eugenia e ha tre figli maschi, Maurizio (ufficiale pilota della Marina Militare), Federico (ufficiale dell'Esercito), Roberto (ingegnere meccanico).

È socio effettivo del Lions Club «Modena Estense» e socio onorario del Rotary Club «Firenze Nord» e del Rotary Club «Mantova Sud».

DECORAZIONI E ONORIFICENZE

- Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia.
- Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.
- Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera.
- Medaglia Militare d'Oro al merito di lungo comando (oltre 20 anni).
- Medaglia d'Oro al merito di lungo attività di Paracadutismo Militare (oltre 34 anni).
- Croce d'Oro con stelletta per anzianità di servizio.

- Croce commemorativa per la partecipazione alle operazioni in Libano.

- Croce commemorativa per la partecipazione alle operazioni in Somalia.

- Medaglia delle Nazioni Unite per il servizio prestatato presso l'UNOSOM.

- Commendatore dell'Ordine Nazionale al Merito conferitagli dal Presidente della Repubblica Francese.

- Croce di Commendatore con Spada al Merito Melitense conferitagli dal Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme.

- Commendatore di Merito del «Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio» conferitagli dall'Associazione Nazionale dei Cavalieri Costantiniani.

- Ufficiale «The Legion of Merit» conferitagli dal Presidente degli Stati Uniti.

- Ufficiale dell'Ordine del Cedro Nazionale conferitagli dal Presidente della Repubblica del Libano.

mente allungato agli attuali 1797 metri (evocativi dell'anno di nascita del Primo Tricolore della Repubblica Cispadana) per sfilare a Napoli, ma la manifestazione venne annullata a seguito di un evento luttuoso nazionale.

Con queste nuove dimensioni, si proponeva, per le vie di Modena, all'esame attento e scrupoloso dei controllori del Guinness.

Ore 10.30 - Iniziava, da Largo S. Agostino, il movimento del Corteo.

Il Tricolore, verde, bianco e rosso, fu adottato, il 7 gennaio del 1797, quale Bandiera nazionale della neonata Repubblica Cispadana, dai Deputati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio riuniti a congresso a Reggio Emilia, su proposta del fervente intellettuale lughese, Giuseppe Compagnoni. Tale decisione venne ratificata dallo stesso congresso, riunitosi a Modena, il successivo 21 gennaio. E 1797 erano, appunto, i metri che misurava il Drappo tricolore

che percorreva le vie di Modena.

In testa, i reggitori illustri: al centro, il Presidente vicario dell'A.N.R.P.; a sinistra, il sindaco di Modena, seguito dal Governatore del Distretto Lions; a destra, il Sen. Carlo Giovanardi, rappresentante ufficiale del Governo e il Prefetto di Modena. A seguire, alcune persone disabili su carrozzelle con i rispettivi accompagnatori e una folta rappresentanza di extra comunitari che cantavano il nostro Inno. E poi, i Lions

e la gente di Modena. In tutto, circa 2.000 persone di ogni estrazione sociale, di ogni età, uomini e donne, lavoratori e studenti, gregari e dirigenti, militari e civili, con la pelle bianca e di colore, sani e malati, accomunati tutti dal forte sentimento di appartenenza alla Patria italiana, vicini gli uni agli altri, intorno al Tricolore che abbracciava simbolicamente il cuore della Città.

Era un vero e proprio «fiume tricolore» lungo 1797 metri:



La squadra di rugby della città di Modena riavvolge il tricolore

la Bandiera marciante più lunga del mondo!

Ore 10.30. Mentre il lungo corteo procedeva tra siepi di cittadini acclamanti e commossi, il loggiato dell'Accademia Militare cominciava a riempirsi di autorità e invitati vari, tutti ansiosi di vedere dall'alto lo spettacolo irripetibile dello storico defilamento. Ore 11.40. Rulli di tamburi e squilli di trombe hanno fatto da significativo preludio all'ingresso del grande Tricolore nel cortile d'onore dell'Accademia: l'intensità emotiva per tutti era al diapason, mentre i reggitori vedevano apprezzato il loro impegno nel generale tripudio anche a loro destinato tra canti corali ed esecuzioni bandistiche. C'è stato un momento di particolare commozione, quando, con la testa del Drappo ferma in mezzo al cortile d'onore, la banda, il coro e tutto il pubblico a gran voce hanno eseguito con straordinaria intensità l'Inno di Mameli, il canto degli italiani. Chi era venuto perchè attirato dalla eccezionalità e originali-

tà dell'evento si ritrovava coinvolto in un'atmosfera di autentica passione patriottica e molti occhi erano lucidi. È stato come se si riscoprì il senso dell'appartenenza a una Patria comune: una sorta di desiderio di certificare che la Patria non è morta, come qualcuno, qualche tempo fa, aveva ipotizzato.

Ore 12.20. L'attraversamento del cortile d'onore durava circa quaranta minuti. Uscita dall'Accademia la coda del corteo, tre corpi bandistici schierati in Piazza Roma eseguivano l'Inno alla Gioia, di Beethoven, e l'Inno Nazionale, di Mameli.

Ore 12.40. Finiva, così, la parte formale della manifestazione (quella in Accademia), mentre sul punto di arrivo si procedeva al riavvolgimento del Drappo. Questa la cronaca di un altro momento di intensa partecipazione, fatta da uno degli organizzatori: «Consegnato il Drappo ai ragazzi del rugby, i reggitori non si allontanavano volendo aspettare il riavvolgimento di tutta la lunghezza. Si vedeva aumen-

tare gradatamente l'affollamento in tutto il viale Berengario. I ragazzi che bobinavano erano passati, a causa del crescere progressivo del peso del rullo, da quattro a sei, poi otto, dieci, dodici sbracciando e ansimando. Spontaneamente alcuni Leo e altri si erano inseriti nelle due file che tendevano la Bandiera e, con il passamano, ne consentivano l'avvolgimento senza interruzione. Era diventato uno spettacolo! E anche per questo la gente non voleva allontanarsi. Poi, arrivato l'ultimo lembo, si è alzato un applauso scrosciante che sembrava non aver fine. Sono saltato sul camion e, assieme ai ragazzi del rugby e ai Leo, ho intonato l'Inno Nazionale. Un coro possente si è alzato come un'apoteosi e al "Si" finale, urlato a squarciagola, è seguito un altro applauso scrosciante. Erano certamente più di mille persone fra le quali anche molti immigrati».

Una serie di emozioni senza fine, in questo giorno, che ha fatto riemergere dai recessi più profondi del cuore il senso

di appartenenza e l'amore per la Patria; per la nostra bella Italia, che è stata capace: ieri, di risorgere dalle ceneri della seconda guerra mondiale; oggi, di imporsi sulla scena internazionale con l'inconfondibile e inimitabile marchio dell'umanità, della cultura, dell'arte, dell'operosità, del gusto e della qualità della vita; e, ieri come oggi, di mostrarsi disponibile all'incontro e all'accoglienza nonché aperta all'Europa e al mondo intero.

No, la Patria non è morta, e non morirà finchè riguarderemo alla nostra Bandiera, intrisa del sangue di Coloro che, sotto i suoi colori, hanno combattuto e sono caduti, come al simbolo della nostra volontà di unità, coesione, solidarietà e Pace. L'omaggio al Tricolore, portato in trionfo per le vie di Modena (rappresentativa, nella circostanza, di tutta la Comunità nazionale e in significativa concomitanza con la celebrazione della Festa della Repubblica), ha contribuito a suscitare in tutti gli astanti una più marcata sensibilità per l'identità nazionale e i suoi Valori fondanti, nel culto delle tradizioni, della storia e della cultura della nostra Italia. L'amor di Patria c'è! Si tratta di toccare le corde giuste per farlo riemergere dai più profondi recessi del nostro «inconscio nazionale» dove è stato relegato dopo il disastro della seconda guerra mondiale.

Dunque, missione compiuta!

Gen. C.A. par. (ris.) Bruno Loi

I Labari delle sezioni del Triveneto schierati a Redipuglia



2 giugno: Raduno dei paracadutisti del Triveneto a Redipuglia

In occasione del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e del Sessantacinquesimo di fondazione della Repubblica Italiana, i Paracadutisti della sezione di Gorizia hanno dato vita al quindicesimo Raduno Triveneto dei Paracadutisti, tenutosi a Redipuglia, l'1 e 2 giugno scorso. La «paternità» di tale iniziativa, a onor del vero, così come gran parte dell'organizzazione, curata nei minimi dettagli, è stata dell'inossidabile Giorgio Perissin, che nel corso di una delle consulte di zona ha raccolto il «suggerimento» di un presidente di Sezione veneto che ne aveva lanciato l'idea...

Va detto che non poche sono state le perplessità dei paracadutisti goriziani, messi or-

mai di fronte al fatto compiuto di fronte a un simile impegno; poca «forza attiva» a disposizione, poche risorse economiche, notevoli difficoltà logistiche da affrontare, altre iniziative in corso da portare avanti avrebbero potuto costituire ostacoli insormontabili.

D'altra parte però, l'evento era unico: schierare i nostri Labari sul più importante Sacro militare d'Italia in una ricorrenza così importante era un'occasione che non si sarebbe mai più ripresentata!

Così la macchina organizzativa si è messa in moto e grazie al contributo di molti Paracadutisti (della Sezione e non), familiari, amici, Autorità civili e militari, aziende locali, etc. siamo riusciti a dare vita alla manifestazione.

Il raduno ha avuto inizio la sera di mercoledì 1° giugno, quando il Sindaco del Comune di Fogliano-Redipuglia, Dr. Antonio Calligaris, ha voluto incontrare una delegazione di Paracadutisti per portare il saluto dell'Amministrazione da lui rappresentata e della cittadinanza, omaggiando gli intervenuti con un ricordo appositamente realizzato dal Comune per tale occasione.

A seguito del ricevimento ha avuto luogo una interessantissima conferenza del Prof. Valter Sergo, già Ufficiale del 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti «Tuscania», Vice presidente della sezione di Trieste, istruttore di paracadutismo in attività, attualmente Professore Ordinario di Scienza e Tecnologia dei Materiali

presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste, sul tema «la psicologia del Paracadutista».

È vero che altre volte avevamo avuto modo di apprezzare le sue qualità oratorie, ma sinceramente in questa occasione l'Amico Valter ci ha lasciati veramente estasiati e a bocca aperta per aver affrontato un argomento così complesso e interessante in maniera tanto coinvolgente. Indubbiamente, una «lezione» del genere, andrebbe diffusa in tutte le sezioni ANPd'I e in tutte le Caserme delle Aviotruppe!

Al termine della serata il Gen. Mearini e il Consigliere Nazionale Guido Barbierato hanno portato ai presenti e alle Autorità il saluto della Presidenza

Nazionale; il Presidente della Sezione ospitante, Domenico Calesso, ha consegnato ai presenti la medaglia commemorativa del raduno fatta coniare appositamente per l'occasione. Un ringraziamento particolare, oltre che al Sindaco, a mezzo di un grazioso omaggio floreale, è andato al Consigliere Comunale Francesca Tubetti, avente la delega alla Cultura e Associazionismo, che durante tutti i mesi di preparazione dell'evento ci è stata vicinissima con preziosi aiuti e suggerimenti in ogni momento nonostante i suoi mille gravosi impegni.

Giovedì 2 giugno, il giorno del raduno, I numerosi partecipanti si sono ritrovati nell'area superiore del Sacrario di Redipuglia, presso la Cappella dove riposano le spoglie di 60.000 militi ignoti, per assistere alla S.Messa in suffragio di tutti i Paracadutisti caduti in tutte le guerre e su tutti i campi di lancio, celebrata dal Cappellano Capo del Sacrario, Maggiore Don Sigismondo Schiavone, già Cappellano della Folgore, veterano di tre missioni in Afghanistan e grande amico dei Paracadutisti goriziani, e celebrata dal nostro amatissimo Padre Rocco Tomei giunto per l'occasione.

Purtroppo a causa di un anticipo nei tempi della cerimonia militare la Santa Messa e la successiva deposizione della corona d'alloro ai Caduti sul sacello del Sacrario si sono dovuti svolgere in tempi molto brevi, per consentire ai Labari di poter scendere lungo le scalinate del Sacrario e schierarsi sul secondo gradone. Nonostante tutto, lo spettacolo dei Labari ordinatamente



Il Prof. Valter Sergio durante la sua conferenza

schierati in quella così imponente e solenne cornice ha ripagato tutti degli sforzi sostenuti. A onore del vero, se non fosse stato per le rappresentanze dei Paracadutisti coi loro Labari, striscioni e la loro massiccia e ordinata presenza, la cerimonia sarebbe stata tristemente deserta.

Rispetto agli anni passati, la partecipazione della popolazione, forse anche a causa del tempo incerto e dell'orario anticipato, è stata veramente scarsissima.

Dopo le allocuzioni del Ministro Galan, massima autorità presente, e lo sfilamento dei Reparti, dei Gonfaloni delle città decorate di medaglia al valore e dei Labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, avrebbe dovuto essere la volta dei nostri Labari.

Purtroppo la nota dolente è proprio questa: la cerimonia ha avuto termine con tale sfilamento e le autorità civili e militari hanno lasciato le loro tribune prima che i nostri Labari, ultimi a defluire, potessero passare davanti a loro.

Con malcelato malumore, ma in ordinato silenzio, i Labari

Paracadutisti hanno sfilato, magistralmente inquadrati dal Segretario della sezione di Gorizia, Guerrino Mazzon, coadiuvato dagli insostituibili Gianni Velo e Roberto Caliceti, sulle note del Requiem di Mozart, diffuso dagli altoparlanti disposti a lato della via eroica; tuttavia ben presto, le note di Mozart sono state soprafatte da un magnifico «Cuori d'acciaio all'erta!» che è proseguito fino alla fine dello sfilamento, richiamando l'attenzione di quanti avevano precedentemente abbandonato le tribune, che prontamente si sono fermati ad assistere allo sfilamento del «quadro fermissimo» dei Paracadutisti applaudendo ed approvando con entusiasmo una simile ordinata e compatta presenza.

Dopo il consueto «rompete le righe», sul piazzale del colle S. Elia, le delegazioni si sono spostate verso gli impianti sportivi del Comune adiacenti all'area parcheggio del Sacrario, per ricevere gli attestati di partecipazione e gli omaggi predisposti dalla sezione di Gorizia ai partecipanti.

A riceverli il presidente della

Provincia di Gorizia, il Sindaco del Comune di Fogliano-Redipuglia, il Vice-Presidente nazionale Ing. Paolo Rossi, il Gen. Mearini, e il Consigliere Nazionale Cav. Guido Barbierato. Dopo i saluti gli auguri e i ringraziamenti di rito, un altro breve spostamento per raggiungere l'area festeggiamenti comunale dove lo «staff tecnico» della Sezione attendeva i partecipanti per il rancio, cui hanno preso parte ben 220 persone.

Una dura prova superata magistralmente nonostante gli iniziali timori... grazie allo «chef» (giovane paracadutista classe 1930 della sezione di Gorizia) Arnaldo Ronchini che ha deliziato i palati dei presenti con la sua pasta alla «boia porco!», e grazie all'appoggio logistico degli Alpini delle locali sezioni A.N.A. di Monfalcone e Fogliano-Redipuglia con la loro proverbiale fraterna disponibilità.

Insomma, le aspettative iniziali sono forse state superate a ancora una volta l'impegno di tutti ha contribuito alla riuscita di un evento importante, lasciando soddisfatti tutti i partecipanti.

Dopo il commiato di gran parte dei radunisti, la giornata si è conclusa presso la Sala Consiliare del Comune con la consegna da parte del Sindaco, della Costituzione ai neodicottenni, in occasione della quale il Presidente della sezione di Gorizia ha illustrato brevemente ai giovani l'importanza dell'impegno dei Paracadutisti italiani nell'ambito delle missioni internazionali di Pace.

Grazie a tutti e arrivederci al prossimo raduno.

Domenico Calesso

Le celebrazioni sul Col Moschin e a Cima Vallona

(Servizio fotografico Paolo Frediani)



Il sindaco della città di Pove del Grappa dr. Mocerlin Orio consegna al Ten.Col. Tufano la cittadinanza onoraria al 9° Rgt. d'Ass. Par. «Col Moschin»

Come ogni anno in una bellissima cornice di partecipazione di pubblico e simpatizzanti alla presenza di autorità civili e militari locali e regionali nonché di molte associazioni d'arma, il 25 e 26 u.s. si sono svolte le cerimonie sul Col Moschin e a Cima Vallona con un'appendice, non meno importante ma di grande valo-

re civico e militare, dell'attribuzione della Cittadinanza Onoraria al 9° Rgt. D'Ass. Par. «Col Moschin» da parte del sindaco della città di Pove del Grappa dr. Mocerlin Orio consegnata direttamente al Ten. Col. Tufano invece del C.te Col. Vannacci ed alla intitolazione di una via agli Arditi del 9° Battaglione d'Assalto (via Arditi del Grappa).

Quest'ultima onorificenza ed intitolazione ha riempito d'orgoglio e fierezza il cuore di noi tutti soci e simpatizzanti dell'A.N.I.E per essere appartenuti e, consentitemi, di continuare ad appartenere idealmente, al 9° Reggimento paracadutisti d'Assalto «Col Moschin» erede di quegli Arditi che, agli ordini del Maggiore Messe, forse il più grande e

valoroso comandante che l'Esercito Italiano abbia mai avuto, hanno piegato la storia in favore della nostra Patria nella Grande Guerra, che a costo di enormi perdite hanno «scatenato l'inferno» con «forza ed onore» uscendone vittoriosi.

Alla cerimonia sul Col Moschin, alla presenza del Vice Sindaco di Solagna (comune di giurisdizione del colle) dr. Ferracin Roberto, presenti anche il Vice sindaco di Romano d'Ezzelino Remo Seraglio e l'assessore della Regione Veneto Elena Donazzan circondati da molti labari delle varie associazioni combattentistiche unitamente al medagliere, appena istituito, dell'Associazione A.N.I.E, dopo la santa messa è stato deposto un cuscino di fiori alla base della colonna/monumento raffigurante la sommità del colle in onore dei caduti e dopo le allocuzioni di rito da parte mia e del vice sindaco di Solagna che mi ha consegnato un piatto ricordo da dare al C.te del 9° «Col Moschin», si sono rotte le righe dando libero sfogo ai vari reportage fotografici.

Come ogni anno al termine della cerimonia sul Col Moschin si è svolto il motoraduno intitolato al M.Ilo incursore Luigi Dal Maso, morto tragicamente e prematuramente in un incidente di moto anni fa.

L'anniversario della strage di Cima Vallona, indissolubilmente legato senza soluzione di continuità a quei valori di ardimento, sacrificio e spirito di servizio alla patria tramandati nel tempo dagli Arditi ai Sabotatori fino agli Incursori di oggi, è stato, come ogni anno, come se fosse successo ieri, un momento toccante e di grande commozione nel quale si è voluto onorare oltre



Resa degli onori al cippo del «Col Moschin»

che il Cap. Gentile, il Ten. Di Lecce, il S.M. D'Ordi e l'Alpino Piva, presenti anche i familiari di Di Lecce e D'Ordi con al mio fianco l'unico sopravvissuto medaglia d'argento M.M.A Fagnani Marcello, tutti i caduti nell'adempimento del dovere e per noi incursori, in cuor nostro, un ulteriore rilevante e riverente pensiero ai nostri caduti incursori fino all'ultimo Cap. Romani.

Nell'occasione esprimo tutto il nostro e mio personale più vivo ringraziamento per l'essenziale contributo fornitoci in uomini e mezzi da parte del «Col Moschin» senza i quali queste storiche ricorrenze avrebbero assunto un valore meno significativo per la grande importanza e attenzione che esse rivestono per tutti gli incursori di ieri e di oggi.

Un ringraziamento particolare di tutta l'associazione agli incursori presenti all'evento, dal decano Turchi al Ten. Col. Tufano, passando per il Cap. Gandolini ed il suo picchetto

armato, per la loro disponibilità e professionalità dimostrata in questi due giorni intensi e carichi di significativi valori umani e militari.

Particolare menzione meritano i due conduttori CMC Inge-

nito e Sdoia che con grande perizia e illimitata disponibilità ci hanno condotto su e giù per quei tornanti di montagna in piena sicurezza fino al rientro in sede. Veramente Bravi. Colgo inoltre l'occasione per

far giungere al Col. Faraglia Giuseppe, che ha appena lasciato il comando del Reggimento, il nostro più sentito ringraziamento per la particolare attenzione rivolta nei confronti della nostra associazione augurandogli grandi soddisfazioni nei suoi prossimi incarichi di prestigio, e al nuovo Comandante Col. Vannacci, nel solco della continuità con il suo predecessore, il nostro più caloroso saluto e ringraziamento augurandogli un periodo di comando appena intrapreso ricco di grandi traguardi certi che, compatibilmente con le esigenze e priorità d'istituto, potremo sempre contare sul «Col Moschin» così come per il «Col Moschin» la disponibilità incondizionata della nostra associazione. **FORZA E ONORE!**

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Incursori dell'Esercito inc. Angelo Passafiume

I partecipanti al motoraduno



67° Anniversario della Battaglia di Anzio-Nettuno

Cronaca speciale
di una giornata da ricordare

Il consueto appuntamento annuale per rendere omaggio ai paracadutisti caduti sul fronte di Anzio-Nettuno, nella ricorrenza del 67° anniversario ha visto la partecipazione di oltre 300 persone, grazie all'impegno profuso dal Presidente della sezione di Roma par. Adriano Tocchi

che dal giorno della sua elezione alla guida della Sezione ha immediatamente focalizzato i punti programmatici dai quali non si può, e soprattutto non si deve prescindere. E i risultati, non si sono fatti attendere. Domenica 5 giugno, 300 persone arrivate da ogni parte d'Italia, e non è un mo-



do di dire, erano davanti all'ingresso del «Verano» per partecipare alla Cerimonia e, chi per pregressi impegni non ha potuto presenziare ha inviato messaggi come ad esempio il Gen. Marco Bertolini. Lungo il viale che porta alla Tomba dei paracadutisti sfilano dietro al Medagliere Nazio-



Cronaca
della giornata
scritta dai
«Ragazzi del Verano»



Nell'immoto silenzio del cimitero un'alba di perla ha precocemente fugato le ombre della notte. È l'alba di un giorno di tarda primavera che già volge all'estate. Drappi di nubi biancastre striano l'orizzonte minacciando un'imminente pioggia. Il cielo che si fa chiaro, balugina tra le cime lievemente scosse dei cipressi, un fascio di luce sfuggito alla verde barriera sfuma una macchia informe sul frontone di un'antica tomba. Anche nella foresta dei morti gli uccelli intrecciano i loro dialoghi matutini, si scambiano messaggi sull'arrivo del nuovo giorno, incuranti della sacralità del luogo. Un gatto solitario gironzola tra le vecchie pietre, indugia negli anfratti, insegue una sventurata lucertola appena richiamata dai primi raggi di un incerto sole.

Riposano i corpi nei loro sepolcri, testimoni muti di tante storie diverse, lontane e vicine.

Noi, giovani paracadutisti, sepolti sotto questa stele, perdemmo le nostre acerbe vite sul lido laziale, in uno slancio di fede e di amore vincemmo la paura e nell'ora suprema

rispondemmo al patrio richiamo fino all'estremo sacrificio. Nessun rimpianto per la giovinezza negata, per gli amori mancati perché, lo sappiamo, «Muoiono giovani coloro che gli Dei amano».

Quiete, pace, calma assoluta regnano in questo luogo, non voci nell'aria, non calpestio di passi sull'acciottolato dei viali. Sembra che gli uomini si siano dimenticati dei loro morti in questa domenica estiva.

Ma poi il tramestio di mani operose, che si affannano intorno alla nostra pietra, rompe il silenzio irreali di quest'ora. Amorevolmente liberano la terra che ci copre dalla vegetazione intrusa, depongono fiori, allestiscono un sacro altare come per un prossimo rito.

Si ode l'incedere lontano di un corteo muto, lo spazio si riempie a poco a poco di colori, di suoni, di voci: è l'anniversario della nostra ultima battaglia! Gli amici non ci hanno dimenticato, vengono da noi, vengono per noi.

Il corteo si fa più vicino, si serra attorno alla stele: i cappelli piumati dei bersaglieri, gli austeri alamari dei granatieri si mescolano all'ama-

ranto dei baschi dei nostri «allievi», ai colori della terra che tingono le tute mimetiche, agli azzurri e all'oro dei labari, ai tricolori di un'Italia che festeggia il suo centocinquantenario anniversario, fiera della sua storia al cui divenire noi abbiamo offerto il contributo del nostro stesso sangue.

La gente è allegra, felice di incontrarsi, i nostri camerati di allora si riconoscono, si salutano, ricordano insieme e raccontano alle nuove generazioni i giorni della battaglia. È una festa, non c'è tristezza negli occhi dei presenti, solo si legge sui volti di tutti il piacere, l'orgoglio di trovarsi riuniti in tanti a rivivere quelle stesse emozioni, condividere gli stessi ideali.

E sopra questo consesso di persone che gioiscono, si scambiano abbracci e memorie, rivivono comuni passioni fuggono, come per magia, le nubi biancastre della prima alba, il cielo diviene man mano più azzur-

ro, quasi immenso labaro che voglia farsi aerea cortina per la santa celebrazione. L'aria si fa ferma senza un alito di vento, quasi volesse ascoltare parole non dette. C'è un calore di sentimenti che passa di corpo in corpo, un'intensa commozione che congiunge gli animi e giunge fino a noi.

Nel silenzio raccolto di tutti i presenti una tromba intona il silenzio fuori ordinanza: siamo nella nostra caserma alla vigilia del congedo! Quale emozione! Domani torneremo alle nostre case? Dalle nostre madri? Riassaporeremo il calore dell'abbraccio amoroso?

No, non noi, quel silenzio che prelude al ritorno non suonò per noi, noi conoscemmo solo quello, ben più profondo, del campo di battaglia dopo la sconfitta, i nostri corpi esanguini, straziati nella polvere trafitta dall'esplosione delle granate e dei colpi di cannone, il senso della fine, dell'inermità dell'estrema difesa, il

doloroso presentimento della disfatta totale.

Ora una voce sovrasta gli astanti, tutti tacciono, ascoltano le parole che fendono il silenzio e lo rendono denso e tangibile. Quelle parole raccontano di noi, celebrano il nostro martirio.

«Roma è caduta, ma i corpi degli eroi rimasti sul campo sono e siano per sempre il simbolo del riscatto delle virtù italiane, la prova più certa che l'Onore d'Italia è stato difeso oltre il limite di ogni possibilità umana». Non fu vano dunque il nostro sacrificio!

Quella tromba oggi ha suonato... ha suonato per noi, si proprio per noi! Un richiamo alla vita che si rinnova grazie al ricordo di chi riconosce il valore della nostra volontaria rinuncia. Si noi ancora viviamo nella mente e nei cuori di quelli che oggi hanno voluto essere qui. Tanti uomini, tante donne che non possono e non sanno dimenticare.

Sono venuti per testimoniare che la nostra morte non è stata inutile, che il seme gettato continua a dare i suoi frutti. Siamo un faro per le generazioni di oggi e di domani.

Il corteo se ne va in muto raccoglimento, così come era venuto. Solo un lieve scalpiccio di lenti passi, poi più niente, ritorna il silenzio di sempre, spazio infinito per la meditazione eterna.

Che succede ora? D'improvviso si addensano le nubi, scompare il labaro azzurro del cielo, cadono le prime gocce di pioggia, poi un precipitare denso intona un canto mutevole sulle foglie degli alberi, sulla terra, sui tetti delle cappelle, sulle pietre levigate delle tombe, sui viali compatti di ciottoli e i sentieri scomposti di ghiaia, riempie il vuoto dell'aria.

Grazie, Buon Dio, per la provvidenzialità del tempo! Questa musica è dolce ora che la festa è finita.

I «Ragazzi» del Verano



nale i labari delle Sezioni del 7° Gruppo regionale, delle Sezioni di Monza e di Ferrara e i labari delle consorelle Associazioni d'Arma. Seguono, sotto la vigile e attenta regia di Rodrigo Filippini Ronconi, il Presidente della sezione di Roma Prof. Adriano Tocchi, e il Presidente Nazionale Gen. Giovanni Fantini, il Gen. C.A. Mario Buscemi nella duplice veste di Presidente di Assoarma e Presidente Nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna, il Gen. Antonino Torre e il Consigliere del 7° G.R. Livio Colonnelli e tutti i Presidenti delle Sezioni, unita-

mente ad una moltitudine di soci della sezione di Roma, orgogliosi di stringersi intorno al loro Presidente. Durante la cerimonia, volutamente sobria come la sacralità del luogo impone, la commozione dei presenti era tangibile soprattutto per le parole del Presidente Tocchi e per le parole vibranti contenute nel messaggio del generale Bertolini. Negli occhi velati dei presenti, si scorgeva la gioia che il tempo non ha coperto d'oblio le gesta di quei «Ragazzi» e quei «Ragazzi» hanno ringraziato i presenti regalando loro la «cronaca della giornata». Nuccia Ledda

NOTIZIE DAL TEATRO DELL'AFGHANISTAN

Servizio fotografico *cortesìa ISAF e PIO Herat*

Il Ten. Col., CC par. Cristiano Congiu, in una foto di repertorio

(ANSA) – 4 giugno – Un ufficiale dei carabinieri – il tenente colonnello Cristiano Congiu, 50 anni, di Roma – è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco in Afghanistan, dove era in servizio presso l'ambasciata italiana a Kabul come esperto antidroga. Lo apprende l'ANSA da fonti dell'Arma, le quali precisano che si è trattato di un fatto di criminalità comune, da non mettere in relazione alla sua attività.

(ANSA) – 4 giugno – L'ufficiale dei carabinieri Cristiano Congiu, ucciso in Afghanistan, era molto conosciuto dai colleghi di Pontecorvo, dove abitano l'ex moglie e la figlia di cinque anni. Congiu era in servizio presso l'ambasciata italiana come esperto antidroga. Dal 1996 al 1998 era stato al comando della compagnia dei Carabinieri di Pontecorvo. Il primo dirigente della sezione anticrimine della questura di Frosinone, Mino De Santis, lo ricorda come «un uomo di polso che credeva nella divisa». Congiu era legatissimo alla figlia.

Notizia dal Teatro del 4 giugno 2011 fonte E.I.

Catturati 7 insurgents nel distretto di Bakwa

Nel corso di una importante operazione congiunta, le Forze di sicurezza afgane hanno catturato nel distretto di Bakwa 7 insurgents, trovati in possesso di attrezzature e sostanze impiegate per la preparazione degli ordigni esplosivi.

L'operazione, che ha visto impegnate decine di uomini delle Forze di sicurezza afgane insieme con i Paracadutisti della Task Force South East, aveva lo scopo di disarticolare le attività degli insurgents per garantire la libertà di movimento lungo la strada 515 che collega la città di Farah a Delaram.

Fondamentale si è dimostrato l'intervento dei nuclei di artigiani dell'8° Reggimento di Legnago, che hanno rinvenuto e quindi rimosso un ordigno improvvisato (IED) posizionato lungo la strada.

Gli arresti rappresentano un importante passo avanti in un'area caratterizzata dalla presenza di una intensa attività insurrezionale condotta contro le Forze di sicurezza afgane e contro la coalizione ISAF. Attività frequentemente messa in atto con il posizionamento lungo le vie di comunicazione dei subdoli IED che, sempre più spesso, colpiscono anche la popolazione locale causando innocenti vittime civili.

Notizia dal Teatro del 7 giugno 2011 fonte E.I.

Afghanistan: militari italiani scovano un deposito occulto di esplosivi

Militari italiani, durante un'operazione congiunta con l'esercito afgano, hanno scovato un deposito occulto contenente una grossa quantità di armi ed esplosivi.

L'operazione denominata «Lair of the wolf», la tana del lupo, si è sviluppata 50 chilometri a nord della base avanzata italiana di Bala Balouk, all'estremo sud dell'area di operazione del contingente italiano guidato dal Generale di Brigata Carmine Masiello. Le indicazioni fornite dalla popolazione, unite alle informazioni in possesso dei paracadutisti del 187° Reggimento paracadutisti «Folgore» di Livorno, hanno permesso di identificare il nascondiglio nel quale gli insurgents celavano una vera e propria «santabarbara» nella quale sono state rinvenute armi portatili, munizioni, bombe da mortaio, granate, mine, razzi, detonatori, materiale elettrico e fusti di liquido altamente esplosivo. I tecnici del genio, dopo aver documentato e catalogato il materiale rinvenuto, hanno provveduto a distruggerlo. Il materiale distrutto avrebbe rappresentato una grande minaccia per la popolazione afgana desiderosa di pace, sicurezza e stabilità.



Paracadutisti nel distretto di Bakawa

Notizia dal Teatro del 9 giugno 2011 fonte E.I.

Artificieri italiani svolgono un corso contro gli IED a favore della polizia afgana. È il secondo corso che i soldati italiani di ISAF hanno tenuto ed è volto a conoscere ed evitare la minaccia degli ordigni improvvisati

Si è concluso in questi giorni il secondo corso che i soldati italiani di ISAF hanno tenuto a favore della polizia afgana e volto a conoscere ed evitare la minaccia degli ordigni improvvisati (IED). Venti poliziotti, provenienti da diversi distretti della provincia di Herat, hanno seguito il corso articolato in due fasi, quella teorica e quella pratica. Nella prima fase gli studenti hanno imparato la teoria degli ordigni realizzati artigianalmente e le diverse tecniche utilizzate per riconoscere la minaccia e, nella seconda, il miglior modo per reagire.

«L'obiettivo del corso è quello di rendere edotto il personale della polizia afgana sulla minaccia degli IED, permettendogli di operare in sicurezza, dando loro informazioni tecniche e suggerimenti per riconoscere ed

identificare gli ordigni esplosivi improvvisati», riferisce il Capitano Marco Arculeo, capo della squadra anti ordigni esplosivi di Herat. «I poliziotti afgani – continua Arculeo –, scoperto un IED e attuate le procedure iniziali, devono essere in grado di proteggere i loro uomini e la popolazione nell'attesa dell'intervento della squadra specializzata per la disattivazione. Ci auguria-

mo che questo corso aiuti a salvare molte vite».

Nelle lezioni pratiche, i poliziotti hanno dovuto affrontare situazioni realistiche. Per le simulazioni sono stati utilizzati veri componenti di ordigni improvvisati e reali tecniche di occultamento.

«Il corso è stato utilissimo, abbiamo imparato molte cose nuove» ha affermato il Maggiore Nasar Ahmad del distretto di polizia di Zindah, «abbiamo imparato le tecniche migliori per perquisire veicoli e persone, il corso è stato molto realistico».

ANSA 10 giugno 2011

Petraeus, a Herat missione compiuta Forze afgane controllano territorio, italiani riposizionati

(ANSA) – Roma, 10 giugno – Nella provincia afgana di Herat, sotto comando del contingente italiano, la transizione è di



fatto già avvenuta, e le forze afgane hanno dimostrato di essere già in grado di rispondere da soli ai talebani.

Gli italiani hanno di fatto già riposizionato le loro forze: lo ha dichiarato oggi il generale David Petraeus, comandante militare delle operazioni in Afghanistan, in un incontro con la stampa a Roma.





QUOTIDIANO.NET
del 14 giugno 2011
dall'inviato BEPPE BONI

La lunga notte
dei diavoli neri

Base Ice, Gulistan (Afghanistan)
– La colonna dei Lince rientra
alle sei del mattino lasciandosi
alle spalle il mare di pietre, pol-



Paracadutisti alla ricerca di esplosivi

Paracadutisti
in perlustrazione

vere e dirupi su cui si allunga il sole già caldo. I ragazzi hanno l'espressione provata, per loro la notte di luna in questo rovente angolo del nulla che è la valle del Gulistan è stata molto movimentata. Ma non senti nessuno dire «sono stanco».

Due ore di scontro a fuoco con i gli insorti senza volto hanno messo a dura prova i Diavoli neri, quindicesima Compagnia paracadutisti del 186° Reggimento Folgore di Siena, che però se la sono cavata bene. Nessun ferito, almeno dalla loro parte. Ora sono al sicuro dentro Fob Ice (Forward operation base), un villaggio di tende di 300 metri per 200, dove vivono asserragliati 160 uomini, quasi tutti della Folgore.

Via i giubbotti antiproiettile, gli elmetti con i visori notturni, via le armi poi a riposare mentre i sottufficiali fanno rapporto sulla notte di fuoco al comandante, il ten. colonnello Sergio Cardea. Dentro i Lince a terra ci sono ancora i bossoli sparati con le Mg42 montate sulle torrette. I contatti ravvicinati in quest'area a sud-est della Regione Herat, considerata uno snodo della strategia antiguerriglia, sono da mettere in conto, anche se gli attacchi degli insurgents sono meno frequenti dentro la bolla di sicurezza (20 chilometri) tenuta dai paracadutisti in collaborazione con le forze afgane con cui viene effettuata ogni attività esterna.

Gli insorti ora tendono a fare imboscate con gli led, gli ordigni improvvisati. L'ultima esplosione in maggio ha colpito cinque civili, tutti soccorsi dai parà della Folgore. «Li abbiamo portati al-

la base e una bambina ci è morta fra le braccia», dice commosso il comandante Cardea.

«Lo scontro a fuoco – racconta il maresciallo Daniele L., comandante del plotone rinforzato, in tutto 60 uomini, uscito nella notte – è durato due ore scarse fra reazione e ripiegamento. Abbiamo risposto secondo le regole d'ingaggio e tutto è andato bene, nessuno di noi è rimasto ferito». E i talebani? Come succede in questi casi i vertici militari preferiscono non fornire indicazioni. Ma è probabile che gli insurgents abbiano riportato diverse perdite.

Le Forze Armate afgane, accompagnate da elementi della nostra intelligence sono quasi certamente andate sul posto per la raccolta dei dati biometrici delle eventuali vittime. «Il contatto con gli insurgents è avvenuto appena all'esterno della bolla di sicurezza che stiamo tentando di allargare», racconta ancora il maresciallo. «Eravamo partiti di giorno percorrendo una pista vicino al letto del fiume. È una zona impervia e poco popolata. Arrivata la sera, come previsto, ci siamo distribuiti con gli automezzi in cerchio, per trascorrere la notte e raggiungere il mattino dopo l'abitato di Lartay Bala, dove avremmo dovuto prendere contatto con il capo del villaggio per allacciare rapporti. Avevamo con noi anche il medico per offrire assistenza. Ci siamo fermati a 600 metri dalle case».

Luna quasi piena, cielo stellato e silenzio totale nell'immensità della notte del Gulistan. Poi verso le 22.30 la quiete si è spezzata. «Una pattuglia distaccata e addetta all'osservazione con i visori notturni ha notato una trentina di persone in movimento nei pressi dell'abitato – spiega il caporal maggiore Luigi L. –

e abbiamo capito che potevano sorgere problemi. Poi sono comparsi altri nuclei, fuori e dentro le case».

I paracadutisti hanno caricato i fucili mitragliatori SCP 90 e le armi sulle torrette dei Lince. Tutti pronti. «Intanto passava il tempo e sia noi che la pattuglia di osservatori tenevamo sotto controllo quelle ombre che andavano e venivano». Poi, poco prima di mezzanotte, l'attacco. «Prima qualche colpo isolato poi hanno cominciato a sparare con intensità – spiega il maresciallo alla guida del plotone – e noi abbiamo risposto al fuoco in modo massiccio. Nessuno ha perso la calma. Loro hanno utilizzato anche i razzi, probabilmente degli Rpg ed esplodendo proiettili di mortaio. Nessun colpo è andato a segno. E abbiamo capito che con la nostra risposta potevano tenerli a bada».

Intanto il maresciallo Luca C. addetto al Jtac, il dispositivo che raccoglie e trasmette sul campo le informazioni anche visive, ha attivato l'allarme aereo. «Sono arrivati sul posto due caccia francesi pronti ad intervenire, ma non è stato necessario. Inoltre il rischio di vittime fra i civili era alto. Gli insorti usano spesso paese come scudo».

La battaglia intanto è proseguita mentre i Lince cominciavano la manovra di sganciamento. «I ragazzi hanno rinforzato il fuoco e allora abbiamo capito che potevamo scivolare via senza problemi muovendoci accanto al fiume mentre gli aerei continuavano a sorvolare il cielo stellato». Poi poco alla volta i dieci Lince hanno cominciato a dirigersi verso Fob Ice per rientrare e il silenzio è calato di nuovo sul deserto. Il giorno dopo è arrivato alla base il governatore della zona, Mahbor Ashin Khan, per concordare progetti con i soldati italia-

ni. «Ho telefonato subito, dicendo che attaccavano il villaggio vicino, ma il comandante mi ha spiegato che stavano combattendo i vostri soldati. Accettare la collaborazione delle Forze Isaf ci costa molto, io e la mia gente siamo stati minacciati di morte dai talebani. Ma noi vogliamo che l'Afghanistan risorga e l'Italia ci sta aiutando».

Intanto è già pomeriggio e un'altra colonna di Lince parte in perlustrazione. Dopo qualche ora di riposo i Diavoli neri dello scontro a fuoco notturno sono già al lavoro nella base. Dentro c'è la quotidianità da sbrigare, come in una grande famiglia. Fuori, lo scenario mozzafiato del deserto e delle montagne del Gulistan, la valle delle rose, risplende sotto un sole che sembra spaccare la terra.

Notizia dal Teatro del 14 giugno 2011 fonte E.I.

Il PRT italiano ha aperto un centro di medicina forense ad Herat ed un poliambulatorio nel distretto di Injil, a 30 km dalla città

Due nuovi progetti, che sono stati inaugurati alla presenza del vice Ministro della salute pubblica, del Governatore della provincia di Herat, dei rappresentanti del popolo e di numerosi cittadini, fanno della provincia di Herat un esempio di sviluppo del settore sanitario per tutto l'Afghanistan.

Durante la cerimonia, occasione anche per la consegna del diploma di ostetrica a 45 studentesse, le Autorità locali hanno dichiarato la loro soddisfazione per gli enormi passi avanti compiuti nel settore della sanità pubblica grazie anche al supporto dei militari e del Governo italiani.



I comandante del PRT italiano inaugura con le autorità locali un centro di medicina

Per meglio comprendere l'importanza dell'intervento del PRT italiano è sufficiente scorrere i dati del 2001, quando la percentuale della popolazione che aveva accesso alla sanità pubblica era del 9%, la mortalità infantile sotto i 5 anni di età si attestava al 25% ed alcune malattie infettive come la malaria e la tubercolosi erano endemiche. Oggi, nella provincia di Herat la malaria è quasi debellata, la percentuale di mortalità infantile è notevolmente diminuita ed i villaggi (meno di 35) che non sono ancora direttamente coperti dal servizio sanitario possono usufruire di strutture mediche disponibili entro un raggio di 10 km.

Numeri incoraggianti, risultato dell'impegno delle Autorità locali e della collaborazione pluriennale con il PRT di Herat, che ha garantito negli anni la realizzazione di numerosi poliambulatori, di un ospedale pediatrico e di strutture sanitarie distribuite per tutta la provincia.

Il PRT ha provveduto, inoltre, a formare il personale medico e infermieristico, lo staff amministrativo e lo staff per i servizi di base, rendendo così i progetti

sostenibili e le strutture sanitarie, tutte appartenenti al dipartimento della salute pubblica, autonome ed indipendenti.

L'opera di ricostruzione e sviluppo del PRT prosegue incessantemente. Si sta lavorando, infatti, per la costruzione di alloggi per lo staff medico nelle zone più remote della provincia e alla installazione di pannelli fotovoltaici in alcuni poliambulatori della città. Da ultimo, proprio nei giorni scorsi, si è proceduto alla posa della prima pietra per la realizzazione di due scuole che ospiteranno centinaia di ragazzi.

ANSA 18 giugno

Afghanistan: Onu divide lista nera Messaggio a talebani, riconciliazione se lasciate terroristi

ANSA - New York, 18 giugno - Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ieri sera ha diviso in due la lista dei ribelli afgani colpiti da sanzioni, creandone una per i terroristi di Al Qaida e una per i talebani. La mossa intende lanciare il segnale ai talebani che, se abbandonano il terrorismo, possono rientrare nella vita civile e politica del paese. Le sanzioni sono congelamento dei beni e divieto di espatrio. La lista nera è stata divisa in due liste, una per Al Qaida, con 253 nomi, l'altra per i talebani, con 138 nomi.

Notizia dal Teatro del 19 giugno 2011 fonte E.I.

Il Presidente del Senato Schifani in visita ai militari italiani in Afghanistan

Il Presidente del Senato, Renato Schifani, si è recato in visita al contingente italiano della missione ISAF, in Afghanistan.



Il Presidente del Senato On. Avv. Schifani in visita a Bala Murghab



I paracadutisti e le forze ANA sequestrano un ingente quantitativo d'oppio

Ha raggiunto dapprima Camp Arena, sede del comando della regione sotto responsabilità italiana, dove ha assistito all'alzabandiera e ha tenuto un discorso ai militari ricordando che l'Italia «vede in voi la manifestazione di coesione nazionale attorno al valore dell'unità della patria che tante vite è costata». Valori, ha proseguito Schifani, che i nostri militari incarnano con professionalità, dedizione e silenzio.

A riprova della stima del Paese, Schifani ha aggiunto che quando si parla dei militari in missione all'estero «tutte le forze politiche si trovano d'accordo nel comune sentire nei vostri confronti».

Il Presidente del Senato ha raggiunto poi, in elicottero, l'avamposto di Bala Murghab, situato nella zona desertica e montagnosa a 170 chilometri a nord di Herat, dove ha rilevato che questa è la prima volta che una carica istituzionale italiana si reca in visita in una base così avanzata nel territorio: «Lo faccio per farvi sentire il nostro affetto, la nostra vicinanza. Non sono parole formali». Schifani ha aggiunto «rischiate la vita,

siete in una condizione di vita difficile. Qui state facendo un grande lavoro, lo state facendo per tutto l'Afghanistan».

Notizia dal Teatro del 21 giugno 2011 fonte E.I.

Sequestrati 200 chili di oppio

Nel corso di una complessa operazione congiunta svolta dalle Forze di Sicurezza Afgane con il supporto dei Paracadutisti del 186° Reggimento «Folgore», sono stati sequestrati oltre 200 chilogrammi di oppio grezzo per un valore stimato di circa mezzo milione di dollari.

La droga è stata rinvenuta all'interno di una casa nel villaggio di Pasau, ben nascosta dietro finte pareti, sistema spesso utilizzato, come in questo caso, dagli insurgents per nascondere armi, cellulari, schede e documenti importanti.

Questo ennesimo importante risultato raggiunto dalle forze di sicurezza afgane testimonia la loro capacità di operare in maniera sempre più autonoma, rendendosi i principali protagonisti del processo di sviluppo e della sicurezza del loro paese.

ANSA 21 giugno

Afghanistan – portavoce Isaf le scuole italiane sono un esempio ad Herat

Kabul, 20 giu – L'attività di edificazione di scuole del Gruppo di ricostruzione provinciale (Prt) italiano ad Herat è un esempio di cooperazione con il governo afgano per la fornitura ai cittadini di una alternativa più praticabile di quella offerta dai talebani. Lo ha dichiarato oggi a Kabul il portavoce della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza Isaf, sotto comando Nato, generale Josef Blotz. «La settimana scorsa per esempio – ha detto nel corso di una conferenza stampa, i cittadini del distretto di Injil nella provincia di Herat (sotto responsabilità militare italiana, ndr.) hanno celebrato la cerimonia di posa della prima pietra di due scuole finanziate dal governo italiano».

«Esse, – ha proseguito – permetteranno la frequenza di oltre 4.000 studenti, che andranno in



classe in tre turni al fine di massimizzare il numero di quelli che potranno avere accesso agli studi». I responsabili dei lavori di costruzione «saranno afgani – ha sottolineato – e tutti i materiali utilizzati per costruire le scuole saranno comprati in Afghanistan». Con oltre 110.000 studenti distribuiti in 107 scuole il distretto di Injil è un esempio guida per tutto il paese. «E vale la pena di sottolineare – ha concluso Blotz – che là il 52% degli studenti sono ragazze».

Notizia dal Teatro del 27 giugno 2011 fonte E.I.

Afghanistan: Grossa operazione congiunta – rinvenuti 550 chili di nitrato di ammonio

Durante un'attività di pattugliamento congiunto nell'area del villaggio di Chicha, distretto di Bakwa, i militari italiani e le Forze di Sicurezza Afgane, hanno rinvenuto, in un edificio abbandonato, 550 chilogrammi di nitrato di ammonio. A seguito del ritrovamento, sono stati arrestati, dai militari afgani, due uomini sospettati di essere responsabili dell'occultamento del materiale.

Il nitrato di ammonio, normalmente utilizzato come fertilizzante agricolo è massicciamente impiegato per la creazione di ordigni artigianali e per questo motivo dichiarato sostanza illegale con un decreto del Presidente della Repubblica Islamica dell'Afghanistan del 22 febbraio 2010.

Questo rinvenimento, insieme a quelli degli scorsi giorni nella stessa area geografica, è il segnale dell'efficacia del lavoro svolto quotidianamente dalle Forze di Sicurezza Afgane nello svolgimento delle operazioni per il controllo del territorio.

CON LA FOLGORE A HERAT E NEI FORTINI

Un viaggio tra i paracadutisti italiani: a ciascuno il suo

*Dal nostro inviato Walter Amatobene
– Servizio fotografico dell'autore –*

Non aspettatevi un articolo «dotto», con analisi geopolitiche e previsioni. Ci sono già bravissimi giornalisti che le sanno fare, e ne avrete lette a decine. Questo articolo nasce dalla convinzione che l'eccellente risultato «geopolitico» della presenza delle Forze Armate italiane in Afghanistan sia fatto dai (circa) 4200 singoli militari, che consentono all'Italia di avere quel buon risultato di cui si parla a livello internazionale e di cui il generale Petraeus è entusiasta, tanto da averlo adottato per il resto degli uomini ISAF. 4200 singoli, poco di più, poco di meno, sono il contingente del Regional Command West, distribuiti su un'area grande come l'Italia del Nord, affidata al comando del Generale di Brigata Paracadutista Carmine Masiello. Una presenza costituita in maggioranza dai Reggimenti della Brigata Folgore, che rimarrà fino ad Ottobre, con una «squadra» che vede coinvolti Carabinieri, Aeronautica, assetti di volo della Marina e altri reparti e unità specialistiche dell'Esercito, dal cuciniere all'incursore delle forze speciali, dai Bersaglieri della Garibaldi ai trasmettitori della «Leonessa». Ecco perché il mio viaggio in Afghanistan è stato esclusivamente dedicato a descrivere la vita quotidiana dei paracadutisti della Folgore e dei loro colleghi degli altri re-

parti, impiegati con la logica della Task Force. E ho seguito un approccio ben preciso: a ciascuno il suo.

Lo dice il motto della 15ma Compagnia del 186° Reggimento e mai come ora è valido in Afghanistan. «A ciascuno il suo». Vuol dire che il paracadutista cerca e ottiene la prima linea, contento di esserci, ma che la complessa organizzazione della sicurezza e della logistica, che fornisce, ad esempio, il gruppo elettrogeno ai Combat Out Post o le coperture radio, oppure l'assistenza dal cielo, non può fare cilecca. E non la fa, credetemi.

Partire per l'Afghanistan da giornalista vuol dire attendere l'ok di una catena gerarchica che passa dallo Stato Maggiore della Difesa e dallo staff del responsabile della sua informazione, il generale Massino Fogari. Poi, finalmente, la telefonata: «il suo volo è previsto da Fiumicino il 30 Maggio alle 15,00». A bordo ci sono 250 Militari e un paio di giornalisti nazionali: Sandro Addario de «IL GIORNALE» di Toscana e Claudio Monici de l'«AVVENIRE». Quasi tutti i passeggeri in divisa sono paracadutisti, compreso qualche incursore della Marina e dell'Esercito. Raggiungere Herat con voli di linea diretti, nonostante l'allungamento della pista lo consentirebbe, non è sicuro. Per ora le Forze Armate Italiane transita-



*Le operazioni di scarico e carico
sul nuovissimo BOING 767KC dell'aeronautica militare,
versione all cargo – in linea di volo da poche settimane*

no da Al Bateen (Abu Dhabi), negli Emirati Arabi, dove opera la Task Force Air dell'Aeronautica. Da lì si prosegue con C130J, in volo tattico per l'Afghanistan, o l'Iraq. Appena sbarcati negli Emirati si riceve una «secchiata» di vapore caldo, a 35° con l'80% di umidità. «Una seratina fresca», dice un maresciallo, «perché l'estate non è al culmine». È qui che attenderemo circa otto ore per la «navetta». Partenza fissata alle 5,00 del mattino.

JMOU: LO ZAMPINO DEI PARACADUTISTI NEGLI EMIRATI

L'accoglienza di questa base situata nel cuore del Medio Oriente è notevolmente migliorata dall'ultima volta che ci ero passato: trovo sala di attesa

con aria condizionata, poltrone, caffè in cialde, acqua fresca, televisione satellitare, linea wifi, telefono. Sedie, tavoli e ping pong e calcio balilla all'esterno. In un prefabbricato c'è una sala riposo con brande ed aria condizionata. Un altoparlante consente di capire bene le istruzioni date ai passeggeri. Scopro a chi è dovuto questo miglioramento: anche se la Task Force Air è affidata all'Aeronautica – colonnello Claudio Icardi – il transito di passeggeri, bagagli, merci e materiale in trasbordo dal vicino porto, è da qualche mese affidato ad un Paracadutista, ingegnere meccanico ed esperto di logistica, il Tenente Colonnello Michele Ionata, attualmente in forza al TRAMAT (Arma dei Trasporti e Materiali). È un ufficiale del



Il colonnello Paracadutista Michele Ionata controlla la movimentazione di merce ad Al Bateen, Task Force Air

Team del Generale di Divisione Antonio Satta, comandante della Forza di Proiezione Logistica. Ad Al Bateen il Colonnello Ionata è responsabile del JMOU – Joint Multimodal Operation Unit –, che deve organizzare ogni attività non di volo all'interno della base, compresi i pasti a chi transita. Riassumo la mia impressione dopo 10 minuti: efficienza, pulizia e spartana compressione degli spazi amministrativi, a vantaggio di quelli per il personale in transito. Puntuali, si riparte alle 5,00. La colazione arriva in vassoi di cartone. Posso usare il termine «ottima e abbondante»?

UN SALUTO DA HERAT A TUTTI GLI AMICI DI FOLGORE E DELL'ANPD'I

Giungo finalmente ad Herat dopo 3 ore e 40 minuti di volo, alle 11,00 circa, ora locale, del 31 Maggio. Ci sono due ore e trenta in più di fuso orario. Mi presento agli uomini del Public Information Office, comandato dal Maggiore Amoriello. Nella grande base «CAMP ARENA» incontro tanti amici in servizio.

Volti noti ai nostri lettori per averli visti ai lanci, nelle gare di corsa oppure a raduni o cerimonie. Bello avere qualcosa in comune con loro. Anche se il ritmo di lavoro del Comandante è da atleta e il personale della base lo segue allo stesso passo, con tutti c'è stato il tempo di un saluto. Un'accoglienza speciale me l'ha riservata ITALFOR, che si occupa dei fatti logistici e amministrativi del contingente italiano: il Colonnello Stelvio Baratelli è il Comandante. Chi lo conosce sa che se mi azzardassi a definirlo come lo descrivono i suoi subalterni – ovvero «un grande» – si arrabbierebbe. È un artigiere paracadutista e «figlio d'arte». Nella sua segreteria opera il primo maresciallo Luogotenente Giacomo Dessena, che ci segue con tanta amicizia e che è stato risolutivo insieme al primo maresciallo Bragagnolo, per alcune mie connessioni di aggiornamento al sito. Incontro il tenente colonnello Mencaraglia, responsabile della logistica (cellula J4): atleta competitore, comandante del CSE, ma anche un paracadutista della

Folgore che ha fatto tutte le missioni dal 1982 in poi. Sul muro del suo ufficio campeggia una vela dismessa che gli ricorda la stagione delle gare e decine di lanci nei posti più difficili. Sono sicuro che ha un Set di paracadute in qualche baule, qui a Camp Arena. «Non si sa mai», mi dice sorridendo. Incontro poi, il personale della Compagnia Aviorifornimenti, un cui distaccamento è permanentemente a Herat dal 2009, per il confezionamento dei numerosi aviorifornimenti ai fortini dell'area RCWEST. Il personale si è specializzato anche in preparazione dei carichi con lancio da alta quota (paracadute alare) e diretti sull'obiettivo con il GPS. Dedicheremo un articolo a questo «oscuro» e prezioso lavoro che consente di evitare lunghi e pericolosi convogli stradali. Un saluto veloce e un augurio di buon lavoro anche a loro.

Tutti quelli che incontro mi dicono che attendono il numero di Folgore che l'ANPD'I spedisce in Afghanistan in 2000 copie e che sono affezionati lettori delle edizioni giornaliere

del sito www.congedatifoldore.com. Mi sento parte della «squadra». L'ANPD'I, la Rivista Folgore e il nostro quotidiano telematico, qui contano qualcosa.

CENA CON LA TASK FORCE VICTOR DEL 185° RAO.

VIDERE NEC VIDERI: NON SOLO IN OPERAZIONE

Ad Herat ci sono tutti i comandi, compresi quelli delle Task Force Fenice (AVES), TFA (Aeronautica), MP (Carabinieri), Task Force 45 (Forze Speciali) Grifo (Guardia di Finanza) più diverse altre. Al loro interno ci sono i gruppi che ho incontrato: Task Force Group Shark, Astor e JTAG (specialisti rispettivamente: di elicotteri della marina, Predator e appoggio aereo, tutti inseriti nella TFA). Fuori dalla base, in pieno centro, a dieci minuti di auto, c'è il Provincial Reconstruction Team. A causa dell'attentato di ieri (scrivo il 1° Giugno), dove sono morte 4 guardie afgane e cinque militari italiani sono rimasti feriti, l'allarme è «CHARLIE», ovvero il massimo: restrizioni alla cir-



L'hangar della Compagnia Aviorifornimenti a Herat,



La bandiera della
Compagnia Aviorifornimenti

colazione di ospiti e civili afgani impediscono di uscire. Vengo invitato a cena dal Comandante della Task Force Victor, del 185° RAO, il tenente colonnello Maurizio Fronda. Hanno un «compound» tutto per loro, recintato e chiuso allo sguardo. Fanno una grigliata in compagnia. Mentre mangiamo carne grigliata cotta alla perfezione, un distaccamento rientra al limite dell'orario in cui si deve spegnere tutto, per l'oscuramento. Sono impolverati e stanchi. Prima di raggiungerci si dedicano all'equipaggiamento: pulizia delle armi – anche col compressore, per togliere la tanta polvere – sistemazione e disarmo dei mezzi e poi, finalmente, una delle ottime braciole di «casa TF Victor». Forse sono così bravi a cucinare perché stanno fuori per lunghi periodi, in posti scomodi, e, finite le razioni kappa, devono arrangiarsi per mangiare. Non faccio alcuna domanda al Comandante, perché questa è la regola, se vuoi andare d'accordo con loro. Si scherza e si ride

parlando di tutto tranne che di ciò che fanno. Intravedo un altro distaccamento che si prepara ad uscire: sono meticolosi, silenziosi, ben equipaggiati. Il briefing è fatto dietro una porta e a bassa voce, visto che c'è un "estraneo" (ma vah?!). Si controllano l'un l'altro. È quasi mezzanotte. Il buio sembra essere il loro ambiente preferito, da come si muovono agevolmente. Li saluto. Buon lavoro ragazzi. Le braciole sembrano ciliegie.

FARAH – FOB EL ALAMEIN

2 Giugno – ore 15,00 – In soli 40 minuti di C130J, scendendo dal portellone «sento» che sono cambiati clima, paesaggio e situazione operativa. Sono a Farah, dove americani e italiani abitano gomito a gomito più che in altri posti. La base è più piccola di Herat. Distinguo tante fortificazioni, un ospedale, concertina a gogò, esko-bastion, guardie armate dappertutto, molti blindati, una officina con alcuni carristi che stanno smontando un motore. Tutti

qui a Farah alloggiano in tenda. Foto proibite: me lo ricordano tutti vedendo la mia nikon. Pochissimi gli edifici in muratura e nessuno nella parte italiana. La Folgore ha chiamato questo fortino FOB «EL ALAMEIN». Il nome è azzeccato.

Da lontano, intravedo l'area della nuova base in costruzione, che sarà riconsegnata da ISAF all'esercito e alla polizia afgana. Li ho consegnato diversi camion di materiale civile (faccio lo spedizioniere internazionale) comprese le garritte blindate di una ditta di Pavia. Oltre a quello con la Folgore nel Luglio 2009, avevo fatto nello stesso anno e nel 2010 un altro paio di viaggi privati per incontrare il mio corrispondente, ma mi ero fermato a Kabul. La strada per Farah non era e non è ancora sicura. Lo sanno bene i nostri ragazzi del 187°, di pattuglia giornalmente sulla statale. La bretella di raccordo alla ring road è in costruzione, ma l'area è sempre «calda»: due mesi fa hanno rapito 12 tecnici iraniani che ci stava-

no lavorando e non se ne è saputo più nulla. Sulle cartine ISAF che intravedo al Comando del 187° ci sono un sacco di cerchi rossi, che significano altrettante aree ostili. Scrivo un pensiero, che riprenderò prossimamente: la transizione passa dalla logistica. Senza le consegne di materiale, non c'è scambio economico, quindi niente sviluppo. In tre anni di trasporti avventurosi, ho imparato tante lezioni su questo difficile paese. Ne ripareremo con un articolo a parte. Finalmente posso togliermi giubbotto antiproiettile ed elmetto, obbligatori per i civili negli spostamenti. Sono a Farah, dicevo, dove opera il 187° Reggimento comandato dal colonnello Badialetti, piacentino di adozione. Caldo asfissiante e aria ferma. Rimpiango i 34° e il vento di Herat, che è a 1100 metri sul livello del mare, circondata da montagne più alte che fanno fresco di notte. Il Colonnello Badialetti col suo Vice, il tenente colonnello Bertonecello, mi ricordano di salutare i paracadutisti della rivista e del sito. Vengo a sapere che l'indomani ci sarà un posto per me su un blindato per andare a Bala Buluk, una piccola FOB chiamata TOBRUK assegnata alla quinta compagnia Pipistrelli. Passo il pomeriggio a familiarizzare con il campo. Incrocio la palestra che, nonostante la temperatura, dopo le 18,00 ha tutte le postazioni occupate. La zona docce e servizi è funzionale. Ritagli di vita da campo: lavabi in comune, mensa in tenda, confort spartani. Come



Paracadutisti del 187° Reggimento, IV compagnia Falchi, a Farah, sulla strada verso Bakwa. I guastatori paracadutisti avanzano a piedi per identificare eventuali ordigni. In testa un Buffalo

sempre le Compagnie e i plotoni si organizzano come mini-villaggi: piazzetta-ritrovo ombreggiata con reti o tela di paracadute dismessi, angolo con moka sempre sul fuoco, qualche televisore. Unico vero lusso è la mensa comune: primi e secondi da ristorante, tra pesce, linguine, carne da gourmet e fritto misto che sembra un trionfo, tanto è bello da vedere. Gli americani chiedono spesso di mangiare lì. La cucina è gestita dal maresciallo Felice Ambrosino, campano, aiutato dal maresciallo Capo Casole Domenico. Nello staff alcuni paracadutisti del 187°, tra cui il caporal maggiore Luca Ceccarini. Ambrosino è un vero chef, che ha perfino lavorato per lo Stato Maggiore, sotto il generale Valotto. «Lo faccio perché voglio dare un poco di conforto a questi ragazzi. Non mi va di stare in Italia con le comodità, pensando alla vita che fanno qui i miei colleghi», mi dice con un mar-

catissimo accento napoletano. Fa molto caldo e spira un vento bollente che ti fa mangiare polvere e ti asciuga la gola. Alle 19,00 saremo a 35°. In poche ore consumo quattro litri di acqua e ho ancora sete. Il 187° Reggimento «esce» continuamente con i Lince e gli altri assetti. Spesso con gli afgani, a volte da soli. Saluto un amico, D.B.: «Come stai?», «Benissimo, che può volere di più un paracadutista? Vita di campo, caldo, polvere e pattuglie e ogni tanto pure qualche colpo di kalashnikov in arrivo». In un territorio fluido come quello controllato dal 187°, per consentire alla popolazione di sentirsi protetta c'è bisogno del metodo Folgore: molta azione preventiva sul terreno, senza paura, e intelligence. Siamo in piena stagione di raccolta dell'oppio. A Farah lo pagano circa 300 dollari al chilo. Una fortuna. Le tasche di molti mercanti grondano soldi che

fanno gola ai talebani che controllano molti agricoltori e chiedono il pizzo agli altri. Non tornerebbero mai all'agricoltura se non con coltivazioni da reddito, come lo zafferano che ini-

zia ad essere regalato, ma che impiega due anni per partire. Incombono anche le preannunciate campagne di primavera/estate e la vendetta per l'eliminazione di Bin Laden. Situazione pericolosa.

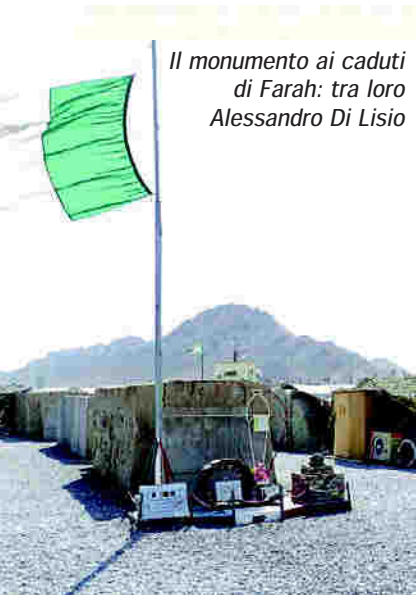
ORDIGNI ESPLOSIVI IMPROVVISATI: FARAH È UN'AREA AD ALTO RISCHIO

Il pericolo maggiore sono gli IED sul ciglio delle strade, ci conferma il colonnello Badialetti. Mi riferiscono che li mettono persino sugli alberi. Meno di due settimane orsono, un ordigno è stato trovato poco distante. Cattivo segno? Ovvio, ma è stato un afgano del villaggio a chiamare l'ANA. Qualcosa cambia.

Consegno al Comandante, a nome di congedati del sito e del progetto El Alamein, una ampolla sigillata con ceralacca, che contiene sabbia di El Alamein prelevata dalla posta-



Farah - convoglio in movimento



Il monumento ai caduti di Farah: tra loro Alessandro Di Lisio

zione della Sesta Grifi, 187° Reggimento, a Quota 105, V Missione. Impossibile fare foto nella «zona rossa», quindi credetemi sulla parola. Una boccetta identica la regalo al Maggiore Bertocello, comandante di Battaglione in Patria e vice comandante della Task Force Sud Est, che viene proprio dalla «Sesta Grifi».

SULLA «STRADA DELLA MORTE» DOVE È CADUTO DI LISIO

3 Giugno, ore 08,00. Mi trovo a bordo di un Lince con gli uomini del terzo plotone della quinta compagnia pipistrelli, il cui motto è «silenziosi ed aggressivi». Sono sul primo blindato della colonna, quello che svolge funzioni di «occhi», ovvero lo scout. Viaggeremo sulla «Farah Road! e poi sulla «strada della morte», ovvero l'arteria «517» dove a causa di un potente ordigno è morto il guastatore paracadutista Alessandro Di Lisio ed è rimasto gravemente ferito – ora su una carrozzina – il primo Caporal Maggiore guastatore paracadutista Simone Careddu.

Legato da una cintura a chiusura centrale, tipo Formula 1, con giubbotto ed elmetto indossati, seduto di dietro, mi sento in trappola. L'abitacolo è calcolato al millimetro e non c'è più spazio: contenitori, armi individuali, mitragliatrice minimi, un panzerfaust pronto all'uso, borse che contengono viveri e munizioni. Ogni volta che un convoglio si sposta, anche se per meno di cento chilometri come oggi, devono avere cibo per almeno tre giorni. «Se succede qualcosa, stai nel blindato. Qualcuno ti verrà a tirare fuori». Non si tratta di frasi come quelle della hostess, prima di partire in volo. L'«incidente» mi potrebbe accadere davvero.

LO STRESS DELL'EQUIPAGGIO E DEL RALLISTA

Il Comandante di Plotone seduto al posto passeggero è collegato via radio col rallista e con il paracadutista nei sedili posteriori. Gli ordini e le prove di maglia vengono ripetute continuamente. Rallista e capo team devono accorgersi di cosa non va sul manto stradale, oppure nel traffico cittadino o nelle auto che ci vengono incontro. Il rallista deve segnalare ai veicoli in transito di fermarsi e accostare al passaggio: il primo avvertimento è una luce ad alta intensità cui segue una serie di gesti inequivocabili. Anche l'autista del Lince lampeggia, talvolta rallenta, poi accelera bruscamente, infine sfilava via allontanandosi dal ciglio, in base agli ordini del capo team. Attraversiamo una area «hot» con forte presenza di insorgenti: il rallista – chiamato ingiustamente Bradipo come nickname – è al con-

trario molto veloce nel capire cosa accade e se c'è pericolo. A volte un'auto non si ferma, poi una moto taglia la strada e tanto altro. Il suo dito non va quasi mai sul grilletto della browning montata davanti a lui. Dimostra sangue freddo. Sa quello che fa, sa distinguere. Per percorrere in sicurezza quel tratto di strada ci vogliono più di due ore (quasi tre). L'equipaggio con il quale sono a bordo dimostra calma e un rassicurante buonumore. All'interno, la ventilazione tiene la temperatura accettabile e raffredda pure una bottiglia d'acqua, che tengono fresca per me. Piccole battute, qualche «freciatina» tra loro, ma gli sguardi sono costantemente puntati fuori e notano ogni movimento strano. Prima di imboccare la statale 517, abbiamo cercato di fare visita ad un «Elder» che vive nei pressi della base. Non era in casa. Lo schieramento necessario, anche ad una così semplice azione, prevede un dispositivo di Lince per bloccare tutti gli ingressi e un paracadutista dedicato ad ognuno degli eventuali «appiedati civili», per protezione. A causa della sua collaborazione con ISAF, hanno sparato all'Elder due giorni prima, colpendo il cancello di ingresso della sua abitazione, che ha ancora i buchi.

LA POLIZIA LOCALE ESPOSTA A RAPPRESAGLIE DEGLI INSORGENTI

La sosta ai check point di polizia locale – organismo meno efficiente di quello nazionale – nei pressi di due bazar che il venerdì festivo rende particolarmente affollati, richiama immediatamente numerosi ragazzi e qualche adulto. Vanno tenuti a distanza e

i nostri lo fanno con simpatia e senza spocchia. I giovani sorridono e gli anziani guardano seri. Impossibile capire come la pensano. Il responsabile della sicurezza del convoglio scambia due parole con il comandante afgano del check point più grande, ricevendo conferma che quel villaggio sarà da monitorizzare per la presenza di svariati elementi ostili. Le strutture di questi check points sono fatiscenti, le difese precarie. Poco più di baracche con torrette sbilenche. Il personale vive al suo interno, senza protezioni adeguate. Alcuni sono in pigiama. Gli agenti sorridono ai nostri Paracadutisti. Si conoscono, si fanno scattare foto insieme a loro. Portano cibo, indumenti e intervengono per i loro allarmi. C'è molta simpatia. Faccio foto a gogò e loro le vogliono rivedere sul display. All'arrivo a Bala Balouk siamo informati che nel posto di blocco dove abbiamo sostato c'è stato un conflitto a fuoco poco dopo il nostro passaggio: due morti e due feriti evacuati con elicotteri del servizio MEDEVAC. Chissà se tra i caduti c'erano anche quelli a cui ho stretto la mano e che, dopo averlo fatto, si sono portati il palmo destro sul petto in segno amichevole. Potrebbe essersi trattato di delinquenza comune. Non approfondisco. Sento di essermi giocato un jolly. Ma forse sbaglio.

IL PENSIERO DELLA QUINTA COMPAGNIA PER IL TENENTE COLONNELLO ALESSANDRO ALBAMONTE

Appena entrato nella base Tوبرك, a Bala Baluk, 100 x 100 metri circa, il Capitano Diridoni mi accoglie e mi affida al sergente Maggiore Sassetti, livornese, comandante del secondo

Plotone. Cammino tra le tende dove i paracadutisti hanno umanizzato la permanenza, costruendo a mano piccole salette riunioni e qualche comfort. Con ingegno hanno ritagliato piccole oasi, con tanto di lavanderia, sala televisione e internet (quando c'è la linea). Scherzosamente qualcuno ha costruito una porta scorrevole su ruote con un telecomando di legno. Mi sorprende (ma non troppo) il senso dell'umorismo e dell'autoironia diffusi. Sinonimo di intelligenza. Parlo con i paracadutisti seduti davanti ad una tazzina di caffè (c'è una «guerra» in atto tra i plotoni, a chi lo fa più buono: ne parleremo). La V Compagnia è qui da oltre tre mesi e nonostante questo non sento una lamentela. La coesione di squadra e di plotone è evidente ed è una caratteristica costante dei Paracadutisti: l'affiatamento moltiplica le capacità del gruppo.



Il dirigibile che posizionato sulla verticale di Farah consente di «vegliare» sugli equipaggi dei convogli fino a 40 chilometri di distanza

Scherzi e battute quando sono nelle loro «tane», fuori servizio, ma sguardi seri e concentrati quando dalla loro attenzione dipende la vita dei colleghi. O la mia, nella fattispecie.

Il Maresciallo Domenico Masdea, il capo convoglio, mi chiede, parlando a nome di tutti i colleghi e del Comandante Simone Diridoni, di lanciare dal sito e dalla rivista un saluto ad un loro

ex Comandante: il tenente colonnello Alessandro Albamonte, ora in convalida dopo l'esplosione che gli ha danneggiato occhi e mani. Il Capitano Diridoni ed i comandanti dei 4 Plotoni, il maresciallo ordinario Domenico Masdea (3°), il sergente Maggiore Sassetti (2°), il Maresciallo Francesco Caon (1°), il Maresciallo Viceconte Daniele (mortai), provano un affetto cameratesco e fraterno per il loro sfortunato collega. Lo «senso» da come me ne parlano. Ognuno di loro ricorda il periodo trascorso insieme a Lui, alla fine degli anni Novanta, e successivamente i mesi trascorsi insieme in Afghanistan nel 2009. Attendono il giorno in cui, terminate le cure, tornerà in servizio. Se è vero che coloro che hanno la stima e l'affetto di tanti amici sono ricchi, il Tenente colonnello Albamonte è già miliardario.



Nella foto sopra, il terzo plotone della V Compagnia del 187° Reggimento: Comandante Masdea Domenico, Ricciardi Fabio, Sabatini, Cesare Scuderi Francesco, Arcilesi Paolo, Desimone Francesco, Giacometti Cristiano, Coersi Simone, Greco Vincenzo, Ibba Gavino, Ena Alessandro, Arrigo Roberto, Vitale Francesco, Boschetti Emanuele, De Luca Danilo, Castrignano Mauro, Carpentiero Luca, Ortu Giorgio, De Montis Daniele, Santoro Vito, La Porta Matteo, Scaletta Marco, Dania Daniele, Romeo Pietro

Fine prima parte
L'ultima parte sul prossimo
numero della rivista

Il 4° Rgt. Alpini paracadutisti si insedia a Verona

Servizio fotografico dell'autore

Il 24 giugno a Montorio Veronese si è tenuta la cerimonia di insediamento del 4° Reggimento alpini paracadutisti «Monte Cervino», nella caserma G. Duca. Alla cerimonia sono intervenuti, tra le varie autorità, il Sottosegretario alla Difesa On. Guido Crosetto, il Capo di Stato Maggiore delle Difesa, Generale C.A. Biagio Abrate, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale C.A. Giuseppe Valotto, il Comandante delle F.O.TER. Generale C.A. Francesco Tarricone. La mattina dell'insediamento,

il 4° «Alpar», con in testa il suo comandante, colonnello Giuseppe Montalto, ha reso onore ai caduti presso il locale monumento di Verona, accompagnato anche del Generale C.A. (ris) alpino paracadutista Armando Novelli e dal Sindaco della città di Verona, Flavio Tosi. Dopo il trasferimento alla caserma G. Duca, la cerimonia è proseguita con un aviolancio TCL del comandante di Reggimento, seguito dal Maggiore Diomajuta, dal Capitano Garofalo e dall'Alfiere del Reggimento che portava, in un contenitore, la



Nel miglior stile paracadutista la Bandiera del Reggimento atterra portata dall'alfiere



Bandiera di Guerra del 4°. Una volta atterrato, il Colonnello Montalto, ha salutato i numerosi ospiti e familiari, e rivolgendosi loro, ha ricordato le vicende che hanno portato il 4° «Alpar» al cambio di sede. Il trasferimento, che incrementa l'operatività del reggimento, per le diverse opportunità che offre la sede verone-

Il Sottosegretario alla Difesa accompagnato dai Capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito passa in rassegna il Reggimento schierato



Il gruppo Bandiera con a sinistra il Colonnello Montaldo



L'On. Crosetto decora il Capitano Garofalo



Il Gen. Valotto consegna la qualifica «ranger» al personale del Reggimento



Il capitano, alpino paracadutista «ranger» Giovanni Garofalo

se è anche in grado di assicurare un migliore inserimento delle famiglie dei militari nel tessuto sociale e sicuramente non genererà una perdita di identità alpina tra i «ranger», così come anche evidenziato dal Generale Abrate nella sua sentita allocuzione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel proprio intervento, ha sottolineato il ruolo che gli alpini paracadutisti, hanno assunto come Forze per le Operazioni Speciali e della stima che godono tra gli altri operatori. «Dove c'è un distaccamento di incursori – ha detto il Generale Valotto – c'è sempre un plotone "ranger" ad appoggiarlo».

Il Sottosegretario alla Difesa, On. Guido Crosetto, nel suo apprezzato saluto ha esordito dichiarando che, la presenza alla cerimonia non era dovuta a fini elettorali, visto che non ve ne erano, ma solo per amicizia e riconoscenza verso un'eccellenza del nostro Esercito; e proseguendo ha detto: «Viviamo un momento storico in cui le Istituzioni perdono ogni giorno un po' di credibilità, ma c'è un'eccezione, un'Istituzione che quotidianamen-

te acquisisce, ormai da anni, sempre maggiore autorevolezza e prestigio presso l'opinione pubblica: l'Esercito ed in generale le Forze Armate».

Dopo le allocuzioni, al capitano Giovanni Garofalo, è stata consegnata, da parte del Sottosegretario alla Difesa On. Guido Crosetto, la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito con la seguente motivazione: «Comandante di plotone ranger, in condizioni climatiche estreme, coordinava e conduceva, anche a rischio della propria vita, le azioni di fuoco indispensabili a fronteggiare e respingere i numerosi atti ostili perpetrati contro le forze amiche. Si impegnava, altresì, a garantire la sicurezza delle unità coinvolte nelle attività e operava con costante abnegazione e straordinaria perizia, distinguendosi per le straordinarie capacità di comando». - Surobi (Kabul - Afghanistan), 3-4 febbraio – 22 marzo 2008".

Successivamente a 22 alpini paracadutisti, usciti dall'inquadramento, è stata conferita la qualifica di «ranger» con la simbolica consegna del distintivo di qualifica, appuntato – dalle massime autorità presenti – sulla manica della tuta di combattimento.

Al termine della cerimonia il defilamento dei reparti accompagnati anche da un nutrito e roccioso gruppo di alpini paracadutisti in congedo, capitanati dal loro presidente Franco Francescon.

A seguire vi è stata l'esecuzione di atto tattico eseguita da un team di «ranger» che, calati da alcuni elicotteri, hanno simulato la neutralizzazione di



Gli alpini paracadutisti in congedo sfilano davanti alle autorità e il Reggimento



I «ranger» nell'atto tattico dimostrativo

un gruppo di «insurgents», dimostrando le tecniche di combattimento ravvicinato, le procedure di fuoco selettivo e quelle di acquisizione di dati sensibili.

L'atto tattico, se mai ve ne fosse bisogno, ha dimostrato le elevate capacità, degli alpini paracadutisti; perfettamente inseriti e operanti nella co-

munità delle Forze per Operazioni Speciali. La speranza è che il trasferimento alla nuova sede incrementi l'afflusso di volontari, per rinforzare gli organici sempre più impegnati in operazioni fuori area al fianco degli incursori e degli acquisitori.

Aldo Falciglia

Il 101° Coma

Il giorno 17 giugno, nel piazzale della Caserma «Gandin», sede del Comando della Brigata «Granatieri di Sardegna» e del 1° Reggimento Granatieri, alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Vincenzo Lops, Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento, nell'incarico di Comandante della Brigata, tra il Generale di Brigata Cesare Marinelli ed il Colonnello, prossimo generale, Massimo Scala. Alla cerimonia era presente un folto pubblico e una nutrita rappresentanza di Granatieri in congedo guidati dal Presidente nazionale Gen. C.A. Mario Buscemi.

Anche Roma Capitale ha voluto essere presente con il Gonfalone della città e il Gen. Antonino Torre in rappresentanza del Sindaco Gianni Alemanno.

Il Generale Cesare Marinelli, che ha guidato nell'ultimo anno la storica Unità raggiungendo «importanti e lusinghieri risultati sia sul territorio nazionale sia all'estero», come evidenziato nell'Encomio a lui consegnato sul campo dal Gen. Lops, è stato destinato ad un importante incarico nel teatro Afgano. Il nuovo comandante, Massimo Scala, lo ha affiancato nell'anno di comando con l'incarico di Vice Comandante.

GRANATIERI E PA

Nella lunga storia dell'Esercito italiano, i passaggi di personale fra la più antica Specialità della Fanteria: i Granatieri e quella considerata la più giovane: i Paracadutisti, sono stati solo in un senso. Da Granatieri a Paracadutisti.

Granatieri, infatti, erano prima di divenire Paracadutisti, le Medaglie d'Oro al Valor militare di El Alamein Gerardo Lustrissimi e Roberto Bandini; Granatiere era il mitico e leggendario Generale Giuseppe Palumbo, maestro di vita e d'ardimento per tanti di noi, e Granatiere, perché no, era il generale



Il Gen. Cesare Marinelli dona i suoi

Comandante della Brigata Granatieri

PARACADUTISTI

Giuseppe Falconi, fratello di Antonello. Unica eccezione, che comunque conferma la regola, quella del Generale Mario Buscemi che è passato dai Granatieri prima ai Carristi, poi ai Paracadutisti per poi ritornare, da Comandante della Brigata, nei Granatieri.

Il Colonnello Massimo Scala ha fatto il percorso inverso: da Paracadutista è divenuto Granatiere.

A lui vada il benvenuto della grande famiglia dei bianchi Alamari e l'augurio di ogni possibile successo.

ANTOR



bi alamari al nuovo comandante

Curriculum del Col. Massimo Scala

È nato in provincia di Viterbo il 31 luglio 1962. Ha frequentato il 163° Corso dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino nel biennio 1983-1985 per essere poi assegnato alla Compagnia Genio Guastatori della B. par. «Folgore» nel gennaio del 1986.

Ha successivamente comandato dal 1989 al 1993 la Compagnia Genio Guastatori della Brigata «Friuli» fino alla frequenza del 120° Corso di Stato Maggiore.

Dopo un breve periodo trascorso presso il 7° Reparto Infrastrutture della Regione Militare Centrale, ha partecipato al 120° Corso Superiore di Stato Maggiore/Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze. Al termine di tale periodo di formazione è stato trasferito al Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO (ACE Rapid Reaction Corps - ARRC) in Germania dove ha ricoperto il ruolo di Ufficiale del Genio addetto alle Operazioni/Informazioni.

Con il Comando dell'ARRC ha partecipato all'Operazione «Joint Guardian» nel territorio balcanico.

Nel Settembre dell'anno 2000, rientrato in Italia, ha assunto il Comando dell'allora 5° Battaglione Genio Guastatori in Legnago (VR) che, transitando alle dipendenze dirette della Brigata «Folgore» assumeva il nome di 8° Battaglione g. gua. par. «Folgore».

L'incarico successivo è stato presso il costituendo comando NATO italiano di Solbiate Olona (VA), dove ha ricoperto negli anni 2001-



2004 l'incarico di SO1 Engr. Infra/Res, ovvero Capo Sezione Genio per le infrastrutture e le Risorse.

Nell'Ottobre 2004 è ritornato presso la sede di Legnago in qualità di Comandante di Reggimento in quanto l'8° Battaglione è stato innalzato al rango di Reggimento sempre alle dirette dipendenze della B. par. «Folgore»; al comando di tale unità ha partecipato all'operazione «Antica Babilonia VII» in territorio irakeno.

Dal settembre 2006 al settembre 2010 ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Addestramento del Comando delle Forze Operative Terrestri.

Ha frequentato vari corsi inerenti all'Arma del Genio ed alla Specialità paracadutisti; parla correntemente Inglese; è laureato in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino e Scienze Politiche presso l'Università di Trieste. È sposato ed ha due figli.

Il nuovo comandante Scala in una foto che lo ritrae con il basco amaranto

Il generale Castellano al comando della Divisione Acqui

A San Giorgio a Cremano (NA) il 20 giugno 2011 si è svolta la cerimonia del cambio al vertice della Divisione «Acqui». Al Generale di Divisione Vincenzo Santo è subentrato il Generale di Brigata, paracadutista, Rosario Castellano. La cerimonia si è svolta nella caserma Cavalieri alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Vincenzo Lops, Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa per il Centro, Sud Italia e le Isole. Come disposto dallo Stato Maggiore dell'Esercito, il generale di Divisione Vincenzo Santo, a breve, assumerà l'incarico di Capo di Stato Maggiore delle Forze Operative Terrestri con sede in Verona.

Il Generale di Brigata Rosario Castellano, invece, proviene dall'Italian Force Headquarters (IT-FHQ) di Roma, comando proiettabile del Comando di Vertice Interforze (COI), dove ha ricoperto l'incarico di Comandante, in precedenza è stato comandante della Brigata Paracadutisti Folgore e, nel 2008, del Regional Command West di ISAF a Herat (Afghanistan). Il Generale di Corpo d'Armata Vincenzo Lops ha voluto dare atto al Generale di Divisione Vincenzo Santo che, nei circa 2 anni e mezzo del suo Comando, la Divisione «Acqui» ha raggiunto livelli addestrativi e operativi di assoluta eccellenza, sia a livello Nazionale che Internazionale, unanimemente riconosciuti dai Comandi NATO e dall'Unione Europea (Euro-

pean Military Staff), ove la Divisione è inserita.

L'esigenza di far fronte con efficacia e tempestività alle moderne minacce globali – terrorismo, armi di distruzione di massa, instabilità regionali – dove peraltro viene previsto un maggiore coinvolgimento della Comunità Europea, ha suggerito la realizzazione in seno allo strumento militare italiano di Comandi di contingenza interforze a livello divisionale in grado di assumere in Teatro Operativo il ruolo interforze di «Joint Task Force Headquarters» (IT JTF HQ), o nel caso di impiego europeo European Force Headquarters (EU-FHQ IT).

Lo Stato Maggiore della Difesa ha definito che il Comando della Divisione «Acqui» potrà costituire l'ossatura sia del Joint Task Force Headquarters italiano che dell'Europeo Force Headquarters. L'«Acqui» attualmente è chiamata ad operare su tre Linee Operative: NATO/nazionale/europea. A livello nazionale dipende gerarchicamente dal 2° Comando delle Forze Operative di Difesa di San Giorgio a Cremano, mentre a livello NATO da anni opera e si esercita con il Comando di Reazione Rapida della Nato – Allied Rapid Reaction Corps – ARRC, di stanza in Inghilterra. A livello europeo la «Divisione Acqui» ha svolto negli ultimi anni diverse esercitazioni (nel 2008 la EVROPI, nel 2009 la MILEX, nel 2010 la MOLE PIT e nel 2011 la MILEX), durante le quali gli obiettivi sono stati quelli di affinare le co-



Il Generale di Divisione Vincenzo Santo a sinistra con il Generale di Brigata, paracadutista, Rosario Castellano

noscenze del proprio personale sugli aspetti peculiari dell'Unione Europea, quali la Politica Europea di Sicurezza (PESC), la Politica Europea di Difesa (PESD), ed, in particolar modo sui concetti e le procedure per la gestione di una crisi che, nel quadro delle missioni di «Petersberg», può prevedere anche il ricorso alla forza militare per conseguire la separazione delle parti in conflitto.

Il Comando Divisione «Acqui» costituirà, per l'Italia, il nucleo centrale del primo Comando Multinazionale ed Interforze (EU-FHQ) che, oltre al personale dell'Esercito, si avvarrà anche del contributo delle altre Forze Armate e di personale straniero per la costituzione di un Comando Divisionale Nazionale, il tut-

to con la supervisione dello Stato Maggiore della Difesa e del Comando Operativo di Vertice Interforze di Roma. In conclusione, il Comando Divisione «Acqui» è pienamente coinvolto nel processo di modernizzazione e trasformazione delle Forze Armate avviato sulla spinta dei mutati scenari internazionali per rivestire il nuovo ruolo oggi richiesto per una piena interazione anche nel contesto dell'Unione Europea, e il Generale Rosario Castellano saprà sicuramente proiettare questa realtà ai vertici di eccellenza operativa, con risultati pari a quelli ottenuti con la Brigata Paracadutisti Folgore. A lui e a tutto il personale della Divisione «Acqui» i migliori auguri di buon lavoro.

FAL

Gli incursori del 9° Reggimento Parassalto schierati nel piazzale della caserma Vannucci



Foto: cortesia 9° Rgt

Cambio del comandante al 9° Reggimento «Col Moschin»

Il 24 Giugno si è svolta alla caserma Vannucci di Livorno la cerimonia per il cambio di comandante del 9° Reggimento Col Moschin. Lascia il colonnello Giuseppe Faraglia e prende il comando il colonnello Roberto Vannacci. Nel piazzale della caserma erano presenti, tra le maggiori autorità, il Prefetto di Livorno e il generale di Corpo d'Armata, inc. par., Marco Bertolini.

Il colonnello Faraglia ha salutato il Reggimento in Italia e in Afghanistan, ricordando l'impegno e i caduti, con parole sobrie e non retoriche, come è nel suo stile (e nello



stile degli incursori della Folgore). L'eccellenza del 9° Reggimento e il sacrificio dei suoi uomini non hanno bisogno di tante parole: contano i fatti, la qualità degli uomini e la loro proverbiale riservatezza che sfiora la ruvidità ma che garantisce l'incisività delle loro azioni.

Un «effetto collaterale» del loro impiego, la scarsità di notizie sul loro conto, che

Due «grandi» incursori con il loro Medagliere nazionale



Foto cortesia 9° Rgt

Il colonnello Faraglia a destra, passa la Bandiera di Guerra al colonnello Vannacci

accettiamo perché conosciamo i rischi a cui si espongono giornalmente. In piazza d'armi ha fatto la sua comparsa per la prima volta il Medagliere dell'ANIE, Associazione Nazionale Incursori dell'Esercito, accompagnato dal suo presidente il colonnello incursore (ris) Angelo Passafiume. I due colonnelli in servizio e il labaro col Medagliere degli incursori in congedo, si sono poi recati al Col Moschin, dove si è celebrata il sabato successivo (vedi apposito articolo su questo numero

della rivista) la ricorrenza-raduno del Reggimento. La sera del venerdì gli amici incursori di varie generazioni si sono riuniti intorno ad un tavolo, come è tradizione. Altro momento riservato e discreto, di cui riportiamo solo la presenza del generale Bertolini che incontrò il suo comandante di Reggimento ai tempi del suo servizio al «Nono» come tenente incursore, il colonnello Costanzo Peter.

WAM

Curriculum Vitae

del Col. f. (par.)

t. ISSMI, inc.

Roberto VANNACCI

Il Colonnello Roberto Vannacci ha frequentato il 168° Corso dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione di Torino.

Presso il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti «Col Moschin» ha superato tutto il processo formativo conseguendo il brevetto da incursore ed ha comandato il Distaccamento Operativo Incursori, la Compagnia Incursori ed il Battaglione Incursori presso tale unità di Forze Speciali. Ha inoltre comandato la Compagnia Allievi Ufficiali dell'Accademia Militare di Modena dal 1996 al 1998. Quali incarichi di staff ha prestato servizio presso l'Ufficio Operazioni del Comando delle Forze Operative Terrestri quale Ufficiale addetto alle Forze Speciali ed ha ricoperto l'incarico di «Chief Special Forces» presso il «NATO Rapid Deployable Corps – Italy» di Solbiate Olona.

Ha frequentato la Scuola di Guerra a Civitavecchia,

il Corso di Stato Maggiore in Romania, il 6° corso ISSMI e la maggior parte dei corsi specifici nazionali e NATO per Forze Speciali.

Dopo il comando del battaglione incursori è stato impiegato al Comando interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS) quale Capo Ufficio Operazioni (2007-2008) e Sottocapo di SM operativo (2008).

Durante tutto il 2009 ha assolto l'incarico di Military Assistant del Capo di Stato Maggiore della International Security and Assistance Force (ISAF) a Kabul.

Nel 2010-2011 ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando interforze per le Operazioni Speciali.

Ha partecipato alle operazioni in Somalia, Rwanda, Yemen, Balcani, Costa d'Avorio, Iraq e Afghanistan ed è stato inoltre recentemente impiegato nella gestione della crisi in Libia.

Nasce a Catanzaro il 24 Maggio del 1915, il giorno dell'avvio delle attività belliche tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Dopo l'infanzia e l'adolescenza, acquisisce il diploma di Geometra e la sua esistenza sembrerebbe avviata verso una professione civile nel campo del lavoro.

Ma a soli 23 anni si compie la svolta: nel 1938 accede alla Scuola Ufficiali di Pavia e diviene Allievo Ufficiale di Complemento. In tale contesto emerge la sua indole decisa, lucidamente concreta e pragmatica nell'individuazione delle scelte, complice, ma solo in parte, la giovane età.

Il 3 Giugno del 1939 parte per Bengasi in Libia, colonia italiana. Il suo futuro da Ufficiale, anche in tal caso, sembrerebbe diretto all'avvio di una carriera sostenuta dall'esperienza in territorio d'oltremare. Ma ancora una volta le imperscrutabili vie dell'esistenza, apparentemente determinate dagli eventi ma, nel caso del Colonnello, derivate dalla propria impostazione caratteriale unita a una ricerca, convinta, nel percorrere nuovi cammini, continuano a prendere il sopravvento. Nel 1940 all'età di 25 anni, da sottotenente di cpl., entra volontario nel reparto militare dei paracadutisti libici conteso tra il Regio Esercito e la Regia Aeronautica. Il reparto, nato nel 1938 su iniziativa del Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia Italo Balbo, era denominato «Fanti dell'Aria». Il Colonnello frequenta il corso di paracadutismo militare nella scuola di Bengasi. Nel frattempo si era già formato il 1° Battaglione Fanti dell'Aria Libici, al Comando del Tenente Colonnello Goffredo Tonini, che rivestiva anche il ruolo di comandante della scuola paracadutisti. Conseguito il brevetto viene assegnato al 2° Battaglione Nazionale

In memoria e a ricordo del fante dell'aria Tenente colonnello Giuseppe Aloï

Catanzaro 24 maggio 1915 – Rende 13 giugno 2011

Paracadutisti, costituito nel maggio 1940, agli ordini del Maggiore Arturo Calascibetta.

Fino al 1943 resta in Libia e partecipa alle battaglie contro le truppe inglesi. La disfatta dell'Italia scioglie i reparti dei Fanti dell'Aria impegnati sovente in azioni a terra; fino all'occupazione inglese. Per due volte imprigionato riesce a fuggire, eludendo la sorveglianza.

L'esito delle scelte affrontate fin dal suo ingresso nell'Esercito e poi nei reparti d'élite, che apparivano dettate da giovanile entusiasmo e sostenute da solo apparente caratterizzazione emotiva, in effetti confermano scelte attente e ponderate. In sintesi, il Colonnello Aloï non avrebbe potuto essere diverso da come è stato; i successivi riconoscimenti daranno ragione alla sue scelte di vita: riceve 2 Croci di Guerra, 1 Stella al Merito di Grande Ufficiale; gli viene successivamente conferita l'onorificenza di Commendatore della Repubblica.

Il tempo delle armi si conclude; nel 1951 si congeda dall'Esercito con il grado di Capitano di Complemento; nel 1955 gli viene conferito il grado di 1° Capitano e poi di Tenente Colonnello.



*Il ten. col. Aloï
prima del suo secondo lancio a Tripoli*

Dopo il congedo, dal 1951 al 1980 presta servizio come Direttore presso la Direzione Provinciale del Tesoro e l'Intendenza di Finanza di Catanzaro. Dal 1983 risiedeva a Rende, unito all'affetto dei familiari, nell'apparente quiete che segue una vita intensa, colma di sacrifici e anche di soddisfazioni. Nella famiglia forma un proprio piccolo ma importante «reparto», con un comandante rispettoso delle aspirazioni e delle capacità dei singoli.

Il confronto con i figli, durante il pacato momento di veglia delle ultime ore, ha rivelato un padre energico, ma solo con l'intento di proporre sempre una possibile strada insegnando a comprendere i rischi, indicando loro i tempi e i luoghi della vita, non per attendere poi i frutti della personale soddisfazione, ma per i loro diretti benefici.

Nel frattempo, le «imprese» del Colonnello non decombono con l'avanzare dell'età. Anzi, continuano a manifestare un carattere indomito e convinto nelle azioni e nelle decisioni. A 87 anni, nell'Ottobre 2002, partecipa al 60° anniversario della battaglia di El Alamein in Egitto, presso il Mausoleo di «Quota 33». È presente Carlo Azeglio Ciampi, l'allora Presidente della Repubblica. Il Colonnello Aloï intende consegnargli personalmente il volume «I Fanti dell'Aria». Bloccato, cortesemente ma con decisione da un funzionario della sicurezza, spiega il motivo: «intendo consegnare direttamente al Presidente della Repubblica il libro sui fanti dell'Aria». Il funzionario di rimando gli comunica: «lo dia a me lo consegnerò io». Al che risponde il Colonnello: «Non cerchi di fermarmi, su queste sabbie non mi hanno fermato neanche gli inglesi». Raggiunge, ancora il suo obiettivo. Anche allora, aveva ragione da vendere, per diretta e sofferta esperienza.



Il Ten. Col. Aloï dopo il lancio da 4200 mt. con Piero Preite e Antonino Troja



Il Ten. Col. Aloï (il primo da destra), durante la Festa di Specialità del 2006, con un altro veterano dei «Libici» il s.m. Perna e l'allora comandante della Brigata Paracadutisti gen. Fioravanti

Il riconosciuto valore del Colonnello non mancò di essere ancora considerato. Il 25 ottobre 2008, unitamente ad altri pochi reduci, si reca al Sacro dei Caduti di El Alamein, su invito della Presidenza della Repubblica e con l'aereo presidenziale assieme al Presidente Napolitano. Nel frattempo, durante gli intervalli riemergevano le mai sopite esperienze vissute. Spesso parla

va delle sue azioni da paracadutista; durante i lanci essendo agile e dalla corporatura leggera, non scendeva rapidamente col paracadute, per cui doveva essere zavorrato. Il ripetere spesso tali esperienze, raccontate al momento, era il preludio di un'ulteriore sua storica iniziativa. Iscritto alla sezione ANPd'I di Cosenza, era ammirato e circondato dai soci con rispetto e affetto

perché, si diceva sempre, costituiva un esempio e un brano di storia che il passato aveva voluto assegnare con onore alla città e alla regione. Il suo 90° compleanno per la sezione di Cosenza fu una ricorrenza dovuta e partecipe per una grande occasione di festa, ma anche per un grande evento: il 28 maggio 2005 ha effettuato l'ultimo grande lancio da 4200 mt., sui cieli di Montalto Uffugo (CS).

C'è un passo della preghiera del paracadutista che recita: «nell'adempiimento del nostro dovere, balzando dai nostri apparecchi, ci lanciamo nella vastità dei cieli...» sono gli stessi cieli che ha discusso fino all'età di 90 anni per le grandi battaglie del dovere e del coraggio prima, e poi dell'impegno verso la sua famiglia e verso tutti noi, continuando a battersi con dedizione, volontà e disarmante spontanea semplicità, sempre nel silenzio e con la discrezione dei giusti e dei buoni.

I nuovi cieli che percorrerà gli consentiranno non più di scendere ma di risalire verso altri obiettivi, fatti di orizzonti infiniti, immaginabili solo con la nostra fede. Cieli che appartengono a tutti coloro i quali, come il Tenente Colonnello Giuseppe Aloï, hanno testimoniato il grande compito a cui siamo chiamati in ogni momento della nostra vita, per realizzare il grande sogno della realtà con il sorriso della consapevolezza e l'attesa di sempre nuovi impegni da assolvere, come ha sempre fatto e ha inteso manifestarci durante tutto il suo cammino terreno.

Onore al nostro Colonnello e grazie di averci accompagnato prima con la Tua presenza e ancor più adesso, seguendoci nei cieli che percorriamo e che uniscono le nostre vite.

Sezione ANPd'I Cosenza

A Tradate gara di tiro Trofeo Arturo Deiana

Servizio fotografico di Massimo Bianchi

Il 2 giugno scorso si è svolta, presso il poligono del TSN di Tradate (VA) la sesta edizione della gara di tiro, tecnico militare, per pistola e carabina, organizzata dalle sezioni di Saronno, Varese, Tradate, Monza e Busto Arsizio dedicata alla memoria di Arturo Deiana, paracadutista saronnese, deceduto nel tragico incidente delle acque della Meloria l'11 novembre 1971.

La gara ha visto la partecipazione di 43 tiratori provenienti, oltre che dalle Sezioni organizzatrici, anche da quelle di Milano, Pavia e Lecco che



Christian Pegoraro, a sinistra, riceve il primo premio dal presidente della sezione di Varese Massimo Bianchi

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1	Pegoraro Christian	Varese 3	23	Franchi Roberto	Saronno 1
2	Ponti Roberto	Saronno 2	24	Fusar Poli Alessandro	Monza 1
3	Leoni Marco	Saronno 2	25	Guerrieri Paolo	Varese 2
4	Scolari Lodovico	Saronno 3	26	Beltrame Sileno	Pavia 1
5	Penone Alessandro	Tradate 1	27	Raffa Roberto	Pavia
6	Rossetti Davide	Saronno 2	28	Rusconi Matteo	Saronno
7	Bianchi Massimo	Varese 1	29	Leoni Angelo	Saronno 3
8	Montani Davide	Saronno 3	30	Mastroianni Gennaro	Monza 1
9	Marocco Fulvio	Varese 3	31	Paredi Marco	Saronno
10	Locatelli Giovanni	Saronno	32	Falciglia Aldo	Saronno
11	Bellinetto Sonia	Varese 3	33	Gaggi Raffaella	Varese
12	Millefanti Giancarlo	Tradate 1	34	Ruggeri Lorenzo	Monza 1
13	Borali Gabriele	Varese 1	35	Ceci Enrico	Varese 1
14	Generani Giovanni	Lecco	36	Cranchi Umberto	Saronno
15	Vailati Luciano	Saronno 1	37	Tintori Luigi	Saronno
16	Usardi Graziano	Pavia 1	38	Scotti Fabrizio	Milano 1
17	Gallo Giuseppe	Varese	39	Bonadonna Giuseppe	Saronno
18	Cantarella Salvatore	Tradate 1	40	Nascone Filadelfio	Saronno
19	Santoni Luca	Saronno 1	41	Tironi Gianpietro	Tradate 2
20	Cecchettin Walter	Milano 1	42	Manzato Alberto	Tradate 2
21	Silvestri Pierluigi	Varese 2	43	Bortolotto Espedito	Tradate
22	Sironi Riccardo	Monza 1			

CLASSIFICA A SQUADRE

1	SARONNO 2 – Ponti, Leoni	7	PAVIA 1 – Usardi, Beltrame
2	VARESE 3 – Pegoraro, Marocco	8	VARESE 2 – Silvestri, Guerrieri
3	TRADATE 1 – Penone, Millefanti	9	MONZA 1 – Sironi, Fusar Poli
4	SARONNO 3 – Scolari, Montani	10	ANARTI MILANO – Scotti, Cecchettin
5	VARESE 1 – Bianchi, Borali	11	TRADATE 2 – Tironi, Manzato
6	SARONNO 1 – Vailati, Santoni		

concorrevano per la classifica individuale e a squadre. La Sezione dei paracadutisti saronnese ha conquistato il gradino più alto del podio con i suoi tiratori Rossetti e Leoni, seguiti dalla squadra Varese 3 con Pegoraro e Marocco, e da Tradate 1 con i para-

cadutisti Penone e Millefanti. La classifica finale individuale ha visto al primo posto Christian Pegoraro della sezione di Varese, seguito da Ponti Roberto e Leoni Marco entrambi della sezione di Saronno. Durante la gara sono state

usate una carabina semiautomatica cal. 9 mm a metri 50 per 15 colpi, e armi corte sempre cal. 9 mm messe a disposizione dal Tiro a Segno Nazionale di Tradate, per un totale di 45 colpi. La direzione di gara è stata affidata, come sempre, all'eccellente



A sinistra:
la squadra vincitrice
della sezione di Saronno

In basso:
il gruppo dei premiati



personale del tiro a segno. Degno di nota anche la quali-

tà espressa dalla maggioranza dei tiratori, in quella

che oramai è diventata una classica competizione per le

sezioni del varesotto e non solo.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

CON IL PATROCINIO DI

nicola

IV° Gr.Reg. A.N.P.d'I. Emilia Romagna



CARPI

1° RADUNO PARACADUTISTI EMILIA ROMAGNA 4 SETTEMBRE 2011

con il contributo di:
FONDAZIONE
CASA E SERVIZIO MILITARI

PROGRAMMA:

ore 09.30
Parco Unità d'Italia - (zona via Meloni da Quariloro) infollazione nuova Via ai PARACADUTISTI D'ITALIA
CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE. AL SERVIZIO DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ DEI POPOLI.
ore 10.30
Ritrovo radunisti in Piazza Garibaldi ed inizio sfilamento in parata verso Piazza Martiri con Banda e Picchetto.
ore 11.00
Piazza Martiri - 1° RADUNO REGIONALE PARACADUTISTI EMILIA ROMAGNA. Alzabandiera e cerimonia con lancio di paracadutisti.
ore 12.00
Duomo di Carpi - S.Messa solenne a suffragio di tutti i Caduti.
ore 13.00
"Vin d'honneur" offerto nelle sale del Club del Corso e pranzo presso Ristorante IDEA3 di Via G.Rocca 74/angolo C.so M.Fanti.
ore 16.00
Club del Corso - C.so Fanti 89 - Presentazione del Progetto "El Alamein" a cura del sito www.congedatitolgore.com.
Lanci di paracadutisti in Piazza Martiri e concerto offerto dalla Banda Musicale della Brigata Folgore, a seguire, amminio bar di sera.
DURANTE TUTTA LA GIORNATA SARANNO PRESENTI IN PIAZZA MARTIRI GLI STAND DELLA BRIGATA FOLGORE,
E DEL CORPO MILITARE DELLA CROCE ROSSA, CON MOSTRA DI MEZZI E MATERIALI IN DOTAZIONE
PROIEZIONE DI FILMATI, MOSTRA DI FOTOGRAFIE SULLE MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, DISTRIBUZIONE DI
MATERIALE INFORMATIVO, E TANTO ALTRO ANCORA. IL PROGRAMMA COMPLETO SU www.carpipar.it

TUTTA LA CITTADINANZA E' INVITATA A PARTECIPARE

ASS. NAZ. PARACADUTISTI D'ITALIA - SEZIONE DI CARPI

C.SO MANFREDO, FANTI, 89 - (C / O CLUB DEL CORSO) - 41012 CARPI (MO) - TEL.393 3996575

WWW.CARPIPAR.IT

BANCA
MEDIOLANUM
GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVE

Banca popolare
dell'Emilia Romagna
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVE

CANTINA DI
S. CROCE

NUOVI PARACADUTISTI IN LIGURIA



Nella giornata del 28 maggio presso l'aviosuperficie di Novi Ligure il primo corso 2011 della sezione di Villanova-Albenga-Alassio, presieduto da Severino Fabrizio e Camignani Fabio, composto dagli allievi paracadutisti: Basuino Antonio, Bozzo Riccardo, Brin Corrado, Furlotti Anna, Gambaro Stefano, Padoan Edoardo, Porcella Andrea hanno raggiunto l'obiettivo: divenire paracadutisti e fregiarsi dell'ambito distintivo.

Le operazioni legate ai decolli e aviolanci sono state espletate sotto l'attenta supervisione di Bertoletti Giovanni, Bertoni Cesare, Tosolini Davide. Gli allievi paracadutisti hanno affrontato l'ardimentosa prova con la giusta tensione e la necessaria conoscenza delle norme relative alla primaria necessità, la sicurezza. Nel pomeriggio a traguardo raggiunto un brindisi consacrava il loro sogno.

GEMELLAGGIO TRA I PARACADUTISTI E I CARABINIERI VITERBESI



Alla presenza di numerose autorità civili e militari, in occasione delle manifestazioni per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, si è consolidato uno storico gemellaggio tra le associazioni viterbesi dei Paracadutisti e dei Carabinieri.

L'Associazione Nazionale Carabinieri – afferma il presidente Sebastiano Valentino – condivide con l'Associazione Paracadutisti d'Italia, quei principi fondanti e quei valori di devozione alla Patria che, in guerra ed in pace, hanno sempre contraddistinto i propri uomini, talvolta fino all'estremo sacrificio.

Ed è per questi motivi che intendiamo consolidare gli storici rapporti di amicizia che ci legano agli amici paracadutisti, con i quali stiamo mettendo a punto una serie di iniziative per trasmettere, soprattutto ai giovani e giovanissimi, quei valori di cui entrambi siamo portatori.

Grande soddisfazione anche da parte del presidente dei paracadutisti Giovanni Bertoletti, il quale ha sottolineato l'importanza di condividere un percorso comune tra due associazioni combattentistiche e d'arma, che seppur profondamente diverse sotto alcuni aspetti, hanno in comune il grande senso di rispetto per la Patria, la democrazia e la libertà dei propri cittadini.

Ampio compiacimento è stato altresì espresso dall'assessore all'associazionismo Vittorio Galati, presente per il Comune di Viterbo alla manifestazione.

Durante la cerimonia di gemellaggio sono state deposte due corone in onore ai caduti delle rispettive associazioni ed è seguita poi la celebrazione della Santa messa ed il pranzo di corpo.

NUOVI PARACADUTISTI ALLA SEZIONE DI SARONNO



Dopo due mesi di preparazione seguita dal nostro istruttore Giorgio Bonaiti «Ginko», eccoci qui, poco prima del nostro primo lancio, al campo volo di Novi Ligure il 15 maggio 2011.

In questa foto i nostri volti fremono nell'ansia di assaporare questa nuova sensazione, che fino a quel momento era solo un pensiero che riecheggiava nelle nostre menti, ma tra le paure di ognuno di noi e la voglia di scoprire cosa ci aspettava lassù, dopo la pacca il «VIA», fuori dall'aereo a 500 mt. di altezza, siamo riusciti tutti a brevietarci con successo!

A nome di tutti i componenti del corso, un ringraziamento alla sezio-

ne ANPd'I di Saronno, ed al nostro istruttore Giorgio Bonaiti, che ha reso possibile tutto questo, insegnandoci il vero significato di cosa vuol dire essere paracadutisti. GRAZIE GINKO!

Luca Saragò

NELLA FOTO: Giorgio Bonaiti (istruttore), Luca Saragò, Cristian Pianese, Marco Crespi, Romeo Costantino, Luigi Riva, Luca Liviero, Paolo Poltronieri

LA SEZIONE DI IMPERIA-SANREMO FESTEGGIA IL 2 GIUGNO

Il 2 giugno, «Festa della Repubblica e delle FF.AA.» quest'anno è stato particolarmente sentito dai Sanremaschi e i suoi Ospiti anche, in virtù del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Alla presenza di Autorità Civili e Militari si sono visti tanti cittadini in raccolta per festeggiare l'avvenimento.

Con inizio alle ore 10.00, è stato effettuato l'Alzabandiera accompagnato dall'Inno Nazionale eseguito dalla Fanfara degli Alpini egregiamente diretta dal M.ro Maria Amato.

Gli ordini sono stati impartiti dal C.te della Base Logistico-Addestrativa del Comando Regione Militare Nord, Ten. Col. (b) RN Michele DE VIETRO.



Dopo la lettura del messaggio augurale del Capo dello Stato Giorgio Napolitano è seguita una breve allocuzione del Sindaco di Sanremo Maurizio Zoccarato (nella foto).

Alle ore 10.45 il corteo ha sfilato per le vie del centro accompagnato dal rullo dei tamburi e brani eseguiti in perfetta armonia dalla Fanfara.

Il corteo, si è poi soffermato a tutti i Monumenti per onorare i Cadu-

α agorà

Soluzioni Finanziarie

**FINANZIAMENTI FINO A € 50.000,00 - TASSO FISSO - FIRMA SINGOLA
ANCHE PER RIUNIRE TUTTI I PRESTITI IN UNA SOLA RATA.**

MUTUI PER ACQUISTO CASA CON SPREAD 1% E SENZA SPESE DI ISTRUTTORIA

MUTUI PER SURROGA

MUTUO CAP 5,70%

CONSULENZA A DOMICILIO IN TUTTA LA TOSCANA

CONDIZIONI AGEVOLATE PER APPARTENENTI ALLA FOLGORE

Via Pasubio, 5/7 - Grosseto - Tel. 0564 416360 / 426020

Strada Massetana Romana, 54 - Siena - Tel. 0577 271932

ti per la Patria, i Caduti di Cefalonia, i Caduti per la Resistenza e i Caduti di tutte le guerre, dove è seguita per tutti la deposizione della corona d'alloro accompagnata dall'Inno del Piave e il Silenzio. Ringrazio i tanti paracadutisti intervenuti alla manifestazione. Con la loro presenza hanno dato un valido apporto per la buona riuscita della cerimonia e dimostrato che la sezione di Imperia-Sanremo è viva, attiva e numerosa «Folgore».

Cav. Tommaso RUSSO

2 GIUGNO 2011 – FESTA DELLA REPUBBLICA



La sezione provinciale Paracadutisti di Palermo, ha partecipato con il glorioso Labaro alla cerimonia svoltasi a Palermo, in piazza Vittorio Veneto, alle celebrazioni per il 65° anniversario della costituzione della Repubblica, con l'Alzabandiera ed a seguire con la deposizione di una corona di alloro in omaggio ai Caduti. Gli onori militari sono stati resi dalla Fanfara del 12° Battaglione Carabinieri «Sicilia» e da un plotone di formazione composto da una rappresentanza di tutte le Forze Armate e Corpi Armati dello Stato. Era presente alla cerimonia il Generale di Divisione Maurizio Ruggeri, Comandante della Regione Militare Sud, oltre alle Massime Autorità, Civili e Militari, anche il Medagliere dell'Istituto del Nastro Azzurro e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma che perpetuano le tradizioni delle Forze Armate e contribuiscono alla promozione dei valori che le caratterizzano.

Par. Salvatore Vecchio

ATTIVITÀ DI LANCIO – SEZIONE DI CATANIA

Lo scorso 18 e 19 giugno, grazie ad una splendida giornata di sole, presso l'aeroporto di Pontecagnano si sono brevettati 7 nuovi allievi della sezione ANPd'1 di Catania eseguendo i tre lanci di brevetto con paracadute a calotta emisferica ad apertura automatica tramite fune di vincolo.



Il gruppo era particolarmente folto: oltre agli aspiranti brevettati, erano presenti quattro paracadutisti in addestramento e precisamente: Campione Carmelo «socio ordinario», Trovato Giuseppe, Fasone Andrea, Pilato Fabrizio Michele, mentre Gianni Impellizzeri è stato ricondizionato, infatti ha

ripreso dopo 23 anni e 11 mesi a saltare sempre su Pontecagnano, lì dove aveva fatto il suo «vecchio» lancio tanti anni or sono, ma con lo stesso entusiasmo e determinazione che lo hanno sempre contraddistinto.

A fine giornata, era fortemente visibile in tutti gli allievi l'entusiasmo per il meritato brevetto.

L'ultimo lancio della giornata ha visto saltare un folto gruppo di paracadutisti di ben tre diverse generazioni, suscitando, per alcuni di loro, forti emozioni e bei ricordi di altri tempi.

Uno speciale ringraziamento va al Direttore della scuola e D.L. Gaetano Gella che, dall'alto della sua esperienza e professionalità, ha coadiuvato tutte le varie fasi delle due giornate di attività, agli istruttori Claudio Lino e Luigi Sorrentino per il loro contributo alla formazione degli allievi e per all'assistenza in DROP ZONE ed infine al presidente della sezione di Catania, Tommaso Daidone che con la professionalità ed esperienza che lo distinguono, ha trasmesso i valori del paracadutismo militare e per alcuni di loro un primo percorso di crescita professionale per un futuro nelle Forze Armate.

I neo paracadutisti sono: Scuderi Angelo Mario, Russo Francesco, Giappino Fabio, Barbagallo Federico, Calvagna Danilo, Raciti Daniele Massimo, Tucci Francesco Rodolfo.

Par. Antonio Serra

I PARACADUTISTI DI LAZISE E GLI EX MILITI DELLA B.A.O. FESTEGGIANO IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA E SI LANCIANO PER IL «LAZISE IN CAMPO NEWS – UN SORRISO PER TUTTI»



Domenica 26 giugno a Lazise, si è svolta l'annuale manifestazione con fini sociali «LAZISE IN CAMPO NEWS – UN SORRISO PER TUTTI», evento organizzato dal Comune di Lazise e dalle locali Associazioni con il fine di raccogliere fondi per il sostegno di un Centro Oftalmologico in Perù per bambini con problemi alla vista e per finanziare altri progetti sociali in Uganda. La sezione paracadutisti ANPd'I di Lazise impegnata nella riuscita di questa manifestazione, ha organizzato in concomitanza una cerimonia di festeggiamento per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed un raduno per gli ex militi della B.A.O. (Batteria Acquisizione Obiettivi) del 13° Graco, un reparto di paracadutisti scelti destinati alla caserma «Passalacqua» di Verona con compiti speciali in seno alla Brigata Missili Aquilea. Presente per l'occasione anche la banda musicale dei Congedati Folgore che ha allietato la mattinata con le musiche del proprio repertorio e attirato l'interesse dei turisti in visita nel centro storico della cittadina. Presenti anche le altre Associazioni d'Arma e altre Sezioni ANPd'I del Veneto. La cerimonia è iniziata alle prime ore del mattino, con la sfilata della fanfara e dei labari per il centro storico della cittadina lacustre. Circa un'ora dopo, quattro paracadutisti congedati della B.A.O. si sono lanciati con paracadute con calotta semisferica nelle acque del lago di Garda portando poi a terra il Labaro della sezione ANPd'I di Lazise e lo stendardo della B.A.O. Al primo lancio faceva seguito un secondo dove altri quattro paracadutisti si lanciavano facendo sventolare nel cielo lo stendardo della Brigata Paracadutisti Folgore. La discesa dei paracadutisti veniva accompagnata dalle note musicali di «come folgore dal cielo» suonata dalla fanfara e dagli applausi delle persone presenti. Successivamente aveva luogo la funzione religiosa nella vicina chiesa della cittadina che ha visto una fitta presenza di baschi amaranto. Dopo la funzione religiosa, sfilata dei paracadutisti per il centro storico ed alzabandiera nel pennone presente nel porto antico. Al termine dell'alzabandiera l'intervento delle autorità locali per i festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia mentre dall'alto si

lanciavano altri quattro paracadutisti che facevano sventolare nel cielo la Bandiera italiana. Il presidente della sezione ANPd'I di Lazise, Marcello Marchesini, chiudeva la cerimonia con un discorso sui contenuti e motivazioni della manifestazione, ringraziando l'intervento delle Autorità locali, delle Sezioni ANPd'I del Veneto e quelle delle altre Associazioni d'Arma. Il discorso terminava con un ultimo lancio effettuato dal colonnello in congedo Piero Dal Fiume e dal maresciallo in congedo Giannino Nardi ex militi della B.A.O. Al termine pranzo conviviale per tutti nello stabile dell'antica dogana veneziana dove un centinaio di paracadutisti hanno potuto cantare le canzoni della specialità accompagnate dalle note della banda musicale Congedati Folgore. L'iniziativa della sezione ANPd'I di Lazise ha esaltato così la giornata e la partecipazione del pubblico e dei turisti presenti sul lago di Garda. Il presidente della Sezione, Marcello Marchesini, ha voluto così mettere a disposizione la generosità e le doti caratteriali, che da sempre contraddistinguono i paracadutisti, per la riuscita della manifestazione «LAZISE IN CAMPO NEWS – UN SORRISO PER TUTTI».

Leonardo Gorrieri

NUOVI BREVETTI A TREVISO



Il 19 giugno scorso presso l'aeroporto di Montagnana – dove in occasione del bivacco 2011 si respirava un clima particolarmente accogliente – si sono brevettati cinque paracadutisti della sezione di Treviso: Cap. Fabio Zanelli, S.Ten. Federico Barbsotti, Car. Cristian Bottesi, Ten.Ris. Federico Rudes, Mattia Gambarin e ricondizionati tre soci della Sezione, Francesco Andreuzza, Gian Diego Comunello e Guido Zanata.

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia la sezione di Treviso ha voluto intitolare il 2° corso 2011 a: «Giovanni Bertanza classe 1842» combattente dal 1862 al 1874 nel 67° Reggimento Fanteria e insignito delle campagne del 1866 contro gli Austriaci per l'Indipendenza Italiana e del 1872 per l'annessione di Roma.

V. Bertanza

CIVITAVECCHIA: BREVETTATI GLI ALLIEVI DEL 35° CORSO



Sabato 19 giugno presso l'aviosuperficie di Fermo, gli allievi del 35° corso della sezione di Civitavecchia (Fiorentini Federico, Perticara Davide, Siliani Simone e Ventura Piergiorgio), dopo 3 mesi di duro lavoro hanno effettuato i faticosi 3 lanci di abilitazione con il paracadute STRONG Set-10 saltando dal PILATUS PC-6, abilmente diretti dal D.L. Marco Andreani.

La giornata tipicamente estiva è stata caratterizzata da una temperatura che ha superato i 30° e da una brezza di mare che ha consentito ai ragazzi di effettuare due lanci in mattinata e il terzo di brevetto solo in serata, in quanto l'anemometro dalle 14,00 alle 19,30 indicava punte di 11-13 nodi con raffiche.

Le piume da pulcini sono state sostituite dalle penne...

All'attività lancistica ha partecipato la par. Lucrezia Belardinelli (ri-condizionata); il par. Achille Merli (addestramento) e chiaramente l'I.P. della Sezione par. Roberto Picciau, tre volte in decollo con i ragazzi... per non perdere l'abitudine...

Un ringraziamento va al Presidente della sezione di Ancona, par. Marco Andreani e al team dei ripiegatori.

Vivissime congratulazioni dal Presidente par. Ivano Romiti e dal Presidente Onorario Ten.par.M.A.V.M. Raul DI GENNARO.

Nella foto sono riconoscibili da sx.: par. Simone SILIANI; par. Roberto PICCIAU (d.t. Sezione), par. Davide PERTICARA; par. Federico FIORENTINI; par. Lucrezia BELARDINELLI; par. Piergiorgio VENTURA (Cap. E.I.).

par. Roberto Picciau

GIUGNO MESE INTENSO DI ATTIVITÀ PER LA SEZIONE DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO

CONSEGNA ATTESTATI «PROGETTO PIPISTRELLO»

Nell'affascinante Castello di Castellammare, stile Normanno-Svevo adagiato su un terreno in pendenza stretto tra il mare e la montagna, oggi museo e attrazione turistica, il giorno 7 Giugno, vengono consegnati in presenza del Sindaco e autorità militari e civili gli atte-



stati di partecipazione al «Progetto Pipistrello». Il progetto è nato in collaborazione con il C.A.I. (Club Alpino Italiano) e Ministero della Giustizia, rivolto a ragazzi disadattati. Le attività principali svolte sono state: nozioni e approccio al paracadutismo, trekking, arrampicata e tecniche di sopravvivenza. I partecipanti erano entusiasti, fieri ed emozionati al momento della consegna, dimostrando interesse e voglia di cambiare, qualche lacrimuccia è uscita da parte di qualche ragazzo. Tutti noi sappiamo che non si è solo Paracadutisti in aria. Anzi è con i piedi per terra che dimostriamo ancor di più, i propri ideali, valori e disponibilità. In questa particolare classifica trova spazio la solidarietà verso tutti quelli che hanno particolare bisogno e si trovano in difficoltà.

LANCI DI 7° CORSO F.D.V. - CORSO SUB OPEN WATER



Sabato 11 giugno a Reggio Emilia si è finito in una splendida giornata di sole il 7° corso di abilitazione al lancio. Sei i paracadutisti al lancio che dopo due mesi di corso come sempre duro e intenso hanno dimostrato temperamento e prontezza. Un particolare plauso va a Marco Andreani e al suo staff.

Martedì 14 giugno a Castellammare nella sede Didattica «Melania La Mantia», è iniziato il 1° Corso OPEN WATER (sub), eseguito dal nostro socio istruttore Nello. Sette i soci partecipanti, che dopo il previsto corso faranno immersione nelle acque della Riserva dello Zingaro. La Sezione è nata dalla caparbietà di quei soci che l'hanno fortemente voluta, ed esprime il meglio nel promuovere il paracadutismo senza mai perdere di vista le esigenze e la democrazia di tutti i soci giovani e anziani.

Tommaso Pisciotta

«L'ANGOLO DI CIELO» HA RISERVATO UN POSTO
PER IL NOSTRO ENZO LEONI



Il 14 giugno 2011 si sono svolte a Frascati nella Cattedrale S. Pietro le esequie del C.M. Par. Enzo Leoni classe 1941 – BM 06173 – Caporal Maggiore del 1° Gruppo Tattico Paracadutisti nel 1962/63 comandante di Squadra Assaltatori 1° Rgt. – V Btg. 13 Cp. a Livorno e Presidente della Sezione Colline Romane – Frascati.

Enzo ha effettuato l'ultimo volo il 29 maggio 2011 nei cieli di Gaeta per una manifestazione in onore del 150° dell'Unità d'Italia. A causa di un atterraggio sfortunato che lo ha visto combattere per la vita per 2 settimane presso l'ospedale Dono Svizzero di Formia dove ha subito molteplici interventi chirurgici e moltissime trasfusioni, l'11 giugno provato dalle sofferenze Enzo ci ha lasciati.

Uomo dotato di un carattere comune a pochi lascia la moglie Mariella e tre figli, Francesca, Emanuela e Daniele, folgorino anche lui.

Ci mancherai, Enzo, ma ancor di più ci mancherà quel Tuo sorriso aperto e franco e quella Tua voglia di vivere, affrontata con l'atteggiamento di chi sa il fatto suo e cammina per la propria strada a testa alta con la consapevolezza di aver vissuto ogni attimo della propria vita con onestà e coraggio.

Caporal Maggiore Paracadutista ENZO LEONI – PRESENTE!
FOLGORE!

I paracadutisti della sezione Colline Romane

CESARE LUI HA RAGGIUNTO QUELL'ANGOLO DEL CIELO

Il 24 giugno scorso, il caporale paracadutista Cesare Lui, decano della sezione paracadutisti di Saronno e suo Presidente Onorario, all'età di 92 anni, si è serenamente spento. Raggiungendo i suoi commilitoni e la sua amata consorte Mafalda, che lo hanno preceduto in quell'angolo del cielo. Egli ha partecipato alle vicende del paracadutismo militare italiano fin dalla nascita della Divisione



«Folgore» nel 1941. Di quest'ultima ne ha seguito le sorti epiche e tragiche in Africa Settentrionale, partecipando in qualità di capo arma mitragliere, dalla compagnia comando del V Btg, con valore e onore, alla battaglia di El Alamein: nei combattimenti di Naqb Rala, ha guadagnato la Croce di Guerra al Valor Militare.

Nel 1946 è rientrato in patria dopo aver sopportato, con dignità, un lungo periodo di prigionia, al famigerato «Campo 305», e subito ha ripreso i contatti con i paracadutisti sopravvissuti partecipando, per oltre 65 anni, fino a poche settimane fa, alla vita associativa. Il suo esempio e il suo impegno, è stato riconosciuto anche dall'amministrazione comunale di Saronno, che nel 2008 gli ha conferito il titolo di cittadino benemerito.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nei cuori di tutti i paracadutisti saronnesi e lombardi. Ci mancheranno il suo proverbiale ottimismo, la sua bontà d'animo e soprattutto il suo stile di «folgorino», al quale non aveva mai rinunciato e del quale ne aveva fatto una fulgida bandiera d'esempio alla giovani generazioni di paracadutisti.

La sezione di Saronno si unisce al cordoglio della sua amata figlia che lo ha amorevolmente accudito fino all'ultimo.

Caporale paracadutista Cesare Lui: Presente!

Il Cons. Direttivo della Sezione di Saronno



34



35



36



21



43



32



24



25



22



44



37



42



38



33

frecci e distintivi



81



120



89



101



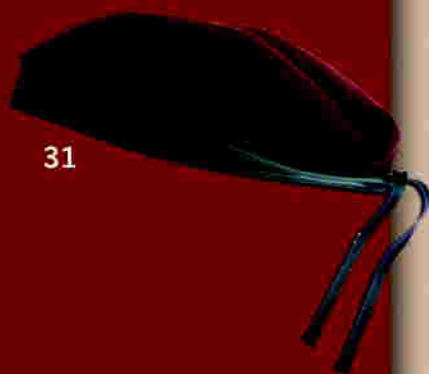
115



48



39



31



45



Sociali



90



111

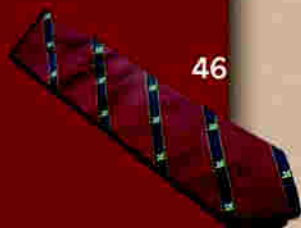
50



47



46



ART.	NOME	PREZZO
21	Distintivo sociale	4,00
22	Minifregio	4,00
24/25	Aquileta argento c/stella s/stella	4,00
31	Basco Amaranto	14,00
32/39	Fregio basco metallo c/gladio s/gladio	6,00
33	Fregio basco panno	3,00
34	Brevetto Aquila dorata	7,50
35/36	Brevetto Aquila arg. c/stella s/stella	7,00
37/38	Aquila panno c/stella s/stella	3,00
42	Scudetto panno plastificato	4,50
43	Distintivo metallo militari in congedo	7,00
44	Scudetti per militari in congedo	7,00
45	Scudetto ricamato per giacca con supporto magnetico	7,00 + 1,80
46/47	Cravatta sociale Amaranto o Blu	18,00
48/49	Cravattino donna Amaranto o Blu	18,00
50	Sciarpa Amaranto o Blu	20,00
81	Vetrofanie Interne ed Esterne	2,50
89	Statuina paracadutista	30,00
90	Crest associativo	30,00
101	Cappellini	5,00
111	Zainetto	10,00
115	Accendino Zippo	7,00
120	Portachiavi argento	6,00



EVENTUALI ORDINI
 dovranno essere inviati
 all'indirizzo e-mail
segrgen@mclink.net
 o chiamando il numero
06 4746396
 o trasmessi via Fax allo
06 486662

TARIFE PARACADUTISMO 2011

Tariffe valide fino al 31/12/2011

sicuri in ogni sfida

PARACADUTISTI

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI					ALTRE GARANZIE		Premio Annuo
		Morte	Invaldita Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	135,00
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	160,00
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	195,00
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	220,00
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	275,00
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	405,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	495,00
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00

(valore espresso in euro)

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI PILOTI TANDEM					ALTRE GARANZIE		Premio Annuo
		Morte	Invaldita Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	400,00
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	530,00

(valore espresso in euro)

ALLIEVI PARACADUTISTI

Comb.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTI					ALTRE GARANZIE		Annuo Premio
		Morte	Invaldita Permanente	Diaria da Ricovero	Diaria da Gesso	Spese Mediche	Tutela Legale	Benacquista Assistance	
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	370,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	430,00

(valore espresso in euro)

Importante

Principali limitazioni e franchigie:

- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso di Invalidità permanente superiore al 25%)
- Diaria da gesso massimo 40 gg
- Diaria da ricovero massimo 90 gg
- Franchigia spese mediche 50,00 Euro

Avvertenze

Il presente è un prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, La invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come Aderire:

- 1) Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
- 2) Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
- 3) Compilare e firmare la "Richiesta di copertura assicurativa".
- 4) Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. - IBAN IT640350014700000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. - n° 10701043;
- 5) Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e la "Richiesta di copertura assicurativa".

Per ulteriori informazioni sulle coperture assicurative:

-  **Tel. 0773.629838** dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00
 **Fax 0773.019870**
 **Web: www.pianetavolo.it**

 La ANPd' si avvale della
consulenza assicurativa di:


info@pianetavolo.it